

PIAZZA MUNICIPALE

ANNO V - n. 1 - GIUGNO 2006



PERIODICO
D'INFORMAZIONE
DEL COMUNE
DI FERRARA



FERRARA CITTÀ
PATRIMONIO
DELL'UMANITÀ

E ECCO COSA SUCCEDDE
A MANTOVA E RAVENNA
**Turbogas, abbiamo visto
la centrale già in funzione**

C CANTIERI APERTI
E ORIZZONTI DI SVILUPPO
**Un "piano strutturale"
cambierà il volto di Ferrara**

F FRA CORSO GIOVECCA
E POLO DI CONA
**Sant'Anna, presente
e futuro dell'ospedale**

- 3 ► URBANISTICA
Ferrara prossima ventura
- 6 ► OPERE PUBBLICHE
Lavori in corso
- 8 ► MOBILITÀ
In autunno formula "auto più bici"
- 12 ► AMBIENTE & ECONOMIA
Turbogas, che aria tira
- 16 ► WELFARE
L'Anno della salute
- 18 ► SANITÀ
"Gireranno le provette, non i pazienti"
- 22 ► SOCIETÀ
Ferrara in tutte le lingue del mondo
- 26 ► CULTURA
Spettacoli, anche le stelle stanno a guardare
- 28 ► *Notizie dalla Giunta*
- 29 ► *Notizie dal Consiglio*
- 30 ► *Tribuna del Consiglio*

PIAZZA MUNICIPALE

Periodico di informazione
del Comune di Ferrara
Reg. trib. di Fe n.92 del 10/10/1960

Piazza del Municipio, 2 - 44100 Ferrara

tel. 0532-419.452 - fax 0532-419.263

piazzamunicipale@comune.fe.it
www.comune.fe.it/stampa

Direttore responsabile
Sergio Gessi

Redazione
Elena Frighi, Lucia Mattioli,
Fausto Natali, Alessandro Zangara

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini Strategie Grafiche

Impianti e stampa
Officine Grafiche Calderini SpA
Ozzano Emilia (Bo)

Numero 1/2006
Chiuso in tipografia il 23/05/06
Tiratura 61.500 copie
Distribuzione gratuita

Foto
Archivio Comune di Ferrara, Sergio Gessi,
Antonello Stegani, Federico Vecchiattini

L'immagine di copertina è di
Massimo Baraldi

La tua spesa dà buoni frutti: sconto del 10% su tutto l'assortimento.

Sconto valido dal 26 giugno al 1 luglio

Lo sconto è su tutto l'assortimento (esclusi giornali, riviste e tessere telefoniche a marchio Vodafone).

Si applica anche ai prodotti già in promozione ed ai prodotti in offerta Soci.

Fino ad un massimo di spesa di 2.000 euro.

Lo sconto sarà applicato ai soci che dal 3 aprile al 31 maggio avranno accumulato 500 euro di spesa o fatto almeno 12 spese in giorni diversi.



Gli sconti non finiscono mai.

PIÙ VALORE AL SOCIO COOP.



Estense



ferrara prossima ventura

Fra Prg e Psc non è solo questione di sigla

La sigla è ostica e per qualcuno quasi indigesta. Anche per questo, forse, ci vorrà un po' di tempo per abituarsi all'idea che il caro vecchio Prg è morto, sostituito dal nuovo Psc. Ma il passaggio dall'ormai familiare Piano regolatore generale all'ancora, per molti, ignoto Piano strutturale comunale non è solo questione di etichetta. Dietro il nuovo strumento urbanistico, introdotto nel 2000 da una legge regionale, sta una diversa filosofia della pianificazione. Il Psc, infatti, al contrario del Prg ha una durata indefinita e individua le opportunità di sviluppo strategico di un territorio. Lo strumento operativo che rende praticabili, in prospettiva temporale, gli interventi coerenti con il Piano strutturale è il Piano operativo comunale, che precisa le aree di trasformazione e le modalità di realizzazione nell'arco di un quinquennio.



Ferrara in questi anni ha profondamente cambiato volto. Ce ne accorgiamo volgendo lo sguardo a quel che oggi è la periferia est della città, dove nasce il nuovo polo ospedaliero e aumentano le case e i piccoli insediamenti; o all'opposto, osservando l'area ad ovest della stazione, dove sorgono nuove strade e palazzi che tratteggia-

no un inedito profilo urbano. Questa trasformazione sarà guidata per il futuro da uno strumento tanto prezioso quanto poco conosciuto ai non addetti ai lavori. Si tratta del cosiddetto Psc, il Piano strutturale comunale, nella sostanza il nuovo piano urbanistico della città.



La città progetta la propria crescita. L'obiettivo è riqualificare aree dismesse e degradate senza eccedere in nuove costruzioni.

L'area della Darsena sarà riqualificata nell'ambito dei lavori per l'idrovia.

I progetti di mandato, un impegno in ventisette punti

Metropolitana e Quadrilatero della musica fra gli obiettivi di legislatura

Servizi educativi e sociali, viabilità, infrastrutture, programmazione culturale e ancora riqualificazione urbanistica, innovazione amministrativa e sostegno allo sviluppo produttivo. Abbracciano l'intero panorama delle competenze comunali i 27 progetti di mandato e costituiscono la concreta articolazione del programma di mandato che sindaco e giunta si impegnano a realizzare entro il 2009. Si tratta di investimenti che mirano a rendere la nostra città più bella, più sicura, più vivibile; oppure di iniziative che

cambieranno, in qualche caso riformeranno, i servizi che il Comune fornisce ai cittadini in tanti aspetti della loro vita, dall'assistenza, alla cultura, alla casa, agli stessi rapporti con la macchina amministrativa. Alla base di questi progetti c'è una visione del futuro di Ferrara come città europea, che fa della qualità delle relazioni, del vivere del produrre e del pensare il suo tratto principale; come città capace, più che nel passato, di stare all'interno di reti nel territorio provinciale e regionale, o nella relazione con altre

città che vogliono condividere obiettivi di cultura, crescita, innovazione. Diversi sono infatti gli interventi che pongono Ferrara al centro di relazioni territoriali strategiche delineate proprio per portare a compimento azioni ambiziose e di ampio respiro. Tra questi, il "Quadrilatero della musica" che legherà il nostro Comune a quelli di Bologna, Modena e Reggio Emilia per la produzione di prestigiose opere liriche, in collaborazione con le fondazioni bancarie delle quattro città, dando vita ad un circuito di elevata

qualità culturale e in grado di conseguire economie di scala. Nell'ambito culturale, rientrano le iniziative del 2007, anno dedicato agli Estensi, eccezionale banco di prova per l'accordo di promozione turistica con i Comuni di Ravenna e di Mantova, che vedrà coinvolti numerosi attori pubblici e privati per la creazione di un distretto turistico interregionale. In prospettiva emerge poi l'intervento di creazione del Museo nazionale della Shoah, progetto a più lunga scadenza destinato ad elevare il valore dell'offerta

culturale cittadina. Sul versante educativo ed assistenziale sono previste la costruzione di un nuovo asilo nido, il potenziamento delle proposte per l'infanzia e le famiglie, il miglioramento dell'offerta di alloggi pubblici e il sostegno alle attività di accoglienza e inclusione sociale di cittadini con gravi difficoltà economiche. Un processo di riorganizzazione coinvolgerà la macchina comunale, con la creazione di tre grandi dipartimenti, Territorio, Risorse e Servizi alla persona, collocati in altrettante specifiche sedi.

SINCERAMENTE / DIALOGHI CON IL SINDACO

“Non lasceremo che il nostro piano sia violato da migliaia di varianti”

PIAZZA MUNICIPALE ▶ Il Psc è prossimo al varo. Quale idea di città esprime?

SINDACO SATERIALE ▶ Non una sola città: diverse città che già convivono fra loro. Come convivono fra loro tanti cittadini con interessi e aspettative differenti. La città dell'auto, ad esempio, che non può essere cancellata per decreto. Ma anche la città verde e la città delle biciclette che debbono poter essere consolidate e ampliate, senza che l'auto ne violi la sicurezza e la qualità. Così come pensiamo debbano convivere i diversi settori economici per uno sviluppo armonico dell'economia e dell'occupazione. Una campagna che deve industrializzarsi senza smarrire la sua identità e senza essere progressivamente divorata dall'urbanizzazione.

Un'industria molto più attenta che nel passato alle esigenze dell'ambiente. Un terziario e un turismo di qualità che si basi sul patrimonio d'arte e di cultura della città e del suo territorio. Nessun comparto produttivo deve sovraccaricare gli altri e rompere l'equilibrio intersettoriale che si è determinato negli ultimi decenni. Infine una città a maggiore qualità diffusa: che non si allarga all'infinito ma che riconverte e riqualifica gli spazi urbani dismessi: nel centro e in periferia.

PM ▶ La definizione degli strumenti di regolamentazione urbanistica, dati gli interessi in gioco, inevitabilmente si accompagna a spinte e pressioni lobbistiche. Siete riusciti a contenerle? E come?

S ▶ Siamo ancora alle linee generali del Piano Strutturale che descrive lo sviluppo futuro della città, ai sensi della nuova legislazione. Non siamo al Piano Operativo Comunale che deciderà dove e come costruire e recuperare. Ma la nuova legge ci consente di separare i titoli di proprietà dei terreni dai diritti di edificazione, che nel passato si muovevano insieme. E il meccanismo della perequazione consente di spostare cubature da un'area all'altra della città. Quindi realizzeremo il Piano strutturale in collaborazione con le esigenze private: ma non lasceremo che il Piano sia violato da migliaia di “varianti” come accadeva in passato nel nostro Paese.

PM ▶ Chiarita la prospettiva, quali saranno i prossimi significativi passi in termini di realizzazione di opere pubbliche?

S ▶ A parte le infrastrutture viarie e i parcheggi, abbiamo molte aree pubbliche in cui avviare opere di riqualificazione urbana. Basti pensare all'area dell'ex Foro Boario, o all'ex Mof, o alle carceri cittadine e alle caserme di Via Cisterna del Follo. Per non dire della riprogettazione ad uso civile di una parte dell'area dell'attuale Ospedale Sant'Anna. Se riusciremo ad avviare queste opere il volto della città cambierà notevolmente. Senza tuttavia alterarne gli elementi di pregio.



PM ▶ Nel contesto di vivibilità urbana il tema della mobilità è centrale: quali interventi saranno realizzati nel breve e nel medio periodo per quanto riguarda la viabilità, i parcheggi, i trasporti pubblici?

S ▶ Siamo impegnati, assieme all'Agenzia a ridisegnare le linee del trasporto pubblico, in modo da intercettare meglio i bisogni di una città che si è organizzata per nuovi quartieri e centri di interesse. Il nuovo polo riabilitativo del San Giorgio, e il nuovo Ospedale di Cona ne sono solo due esempi. Poi va completata la rete delle strade a grande circolazione esterna alla città: penso alla bretella a Ovest su cui ci sono stati spaventosi ritardi dell'Anas. E un adeguamento del sistema dei parcheggi: connesso con la metropolitana di superficie e i punti principali di ingresso in città.

PM ▶ Per accompagnare questi processi di trasformazione occorre una forte capacità di guida da parte della classe politica. Servirebbe anche, come lei spesso segnala, un rinnovamento del ceto politico, con l'attribuzione di ruoli di prima responsabilità a giovani e donne. Il cammino, però, resta in salita...

S ▶ Bisogna intanto dotarsi degli strumenti realizzativi necessari. Penso alle Società di trasformazione Urbana, previste dalla legge in collaborazione con i privati e gli investitori finanziari. Bisogna che il nostro Progetto sia condiviso dai cittadini e dagli operatori. Il ceto politico della città ha già iniziato a rinnovarsi ed aprirsi a giovani e donne. Se si guardano i nomi dei vertici istituzionali e aziendali oggi si vede che non sono più quelli di 5 anni fa. Ma non è un processo che finisca mai, una volta per tutte.

PM ▶ E per quanto riguarda il Comune, stavolta procederà davvero la tanto auspicata riforma della macchina amministrativa? A quali fini sarà orientata?

S ▶ La riforma della macchina amministrativa è finalizzata a rispondere meglio alle esigenze dei cittadini e a renderla più efficiente. In uno slogan: fare di più e meglio, spendendo di meno. Non è impossibile. Ad esempio, se si accorpano insieme alcune funzioni e alcuni uffici (come stiamo facendo adesso in via Marconi per i Lavori Pubblici e l'urbanistica) si può risparmiare sui costi di tante sedi separate e avere più coordinamento delle attività in fase realizzativa. Proseguiremo su questa strada anche per i servizi alla persona e le altre attività importanti del Comune.

Visioni integrate di città

Nel Psc troviamo il disegno di tante differenti porzioni di città destinate a convivere fra loro e, possibilmente, a integrarsi in maniera armoniosa nel tessuto socio-economico. Così, ecco la città dell'arte, della cultura e del sapere, costituita dal patrimonio monumentale, dalla rete museale, dall'università e dal sistema bibliotecario. Poi la città della salute, che si espande a Est, verso Cona dove faticosamente cresce il nuovo ospedale; la cittadella dello sport, che fiorisce attorno all'area del motovelodromo, la città dell'auto caratterizzata da insediamenti commerciali e servizi lungo l'asse autostradale che segna da nord a sud la cesura fra il centro urbano e le frazioni. Ma anche la città verde, la città che si muove, quella della solidarietà e dell'accoglienza La Ferrara prossima ventura è immaginata come la somma di tante città e altrettanti bisogni e abitudini. Fra i progetti che arricchiscono l'orizzonte cittadino, il museo della Shoah, il “treno della cultura” che collegherà Ferrara a Ravenna e Mantova in una prospettiva di coordinamento delle politiche culturali; il centro di incontri e servizi per i giovani che si intende realizzare in via Darsena; le residenze per anziani con “portierato sociale”; il metrò di superficie che dovrebbe estendersi da Cona verso Barco e Santa Maria Maddalena; la trasformazione del Sant'Anna in presidio ospedaliero per casi non acuti, la costituzione della Fondazione Copernico come cabina di regia per le politiche universitarie, il recupero di palazzo Bevilacqua Costabili da destinare a sede della facoltà di Economia; lo sviluppo del parco Bassani.

Un territorio vasto

Ma la città e la sua Amministrazione devono misurarsi con un territorio vasto. Ferrara è fra i comuni d'Italia il sesto per superficie con i suoi 404 chilometri quadrati. Le aree comunali di centri come Torino, Napoli e Bologna, sommate fra loro, non raggiungono l'ampiezza del territorio di Ferrara. E' un paradosso se si pensa alla popolazione che vive in quelle città e ai 132mila abitanti della nostra. Garantire un armonioso sviluppo a un'area così vasta e composita è una sfida amministrativa.

tiva complessa. E anche i servizi richiedono una ramificazione e una localizzazione particolarmente impegnativa sotto il profilo gestionale e decisamente onerosa dal punto di vista economico. Basti pensare a quanto può costare la manutenzione di una rete stradale comunale che sfiora i mille chilometri (quella di Bologna, per avere un riferimento, è inferiore agli 800).

La necessità di programmare

Gli strumenti di programmazione, dunque, in una realtà di questo tipo sono imprescindibili e vincolanti più che altrove. Il Piano strutturale comunale che potrà essere adottato entro l'anno è in un certo senso sovraordinato al resto, avendo la funzione di delineare l'orizzonte di città verso il quale tendere. Ma a dispiegare gli indirizzi di azione dell'Amministrazione comunale contribuiscono altri strumenti di pianificazione. Politicamente il più rilevante è rappresentato dai Progetti di mandato del sindaco e della giunta, un documento che riassume analiticamente le principali realizzazioni da compiere entro i termini di legislatura. Le schede raccolte nel piano 2004-2009 sono ventisette e abbracciano l'intero ambito di intervento dell'Amministrazione comunale. Un prezioso e innovativo elemento di integrazione fra le azioni del Piano e gli interventi da svolgere a livello decentrato è stato introdotto con i Piani partecipati di quartiere, noti anche come "contratti di quartiere", sottoscritti lo scorso 19 maggio, attraverso i quali i cittadini sono sostanzialmente chiamati a definire assieme agli amministratori cosa fare e secondo quale ordine di priorità.

La garanzia di continuità fra le realizzazioni connesse al mandato legislativo del sindaco e la più ampia prospettiva di governo della città, che non deve conoscere cesure, ma dispiegarsi con armonia al di là

della durata degli incarichi amministrativi, è fornita dal Piano strategico il cui sguardo è, appunto, più ampio e proiettato nel divenire.

Trasparenza e partecipazione

Ma sotto il profilo prettamente urbanistico lo sviluppo della città è ordinato e disciplinato dal Piano operativo, che indica le modalità e le possibilità di realizzo del Psc nel breve termine, in un arco temporale limitato a cinque anni.

Il Documento preliminare al Psc presentato lo scorso anno, e la bozza dello stesso Piano strutturale comunale (sul quale si è avviato nelle scorse settimane il confronto con le rappresentanze di categoria, le associazioni, la società civile, in un'ottica di trasparenza e di partecipazione), forniscono indicazioni utili a comprendere quale linea di tendenza prevarrà nel Piano operativo.

L'esplicita volontà dell'Amministrazione è quella di favorire il recupero delle aree dimesse e degradate, la loro trasformazione, il riadattamento. La riqualificazione, insomma, prevarrà sull'espansione e sulla cementificazione, in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo, non solo per quanto riguarda il centro ma anche nelle periferie e nelle frazioni.

Il confronto sarà autentico e sarà pubblico. La forte richiesta di partecipazione, che viene dal Comune, discende dalla necessità di condividere le scelte, anche per limitare i margini di errore, e sarà ripagata da una reale disponibilità alla discussione ed eventualmente alla revisione degli indirizzi definiti in questa prima fase. Il tutto, però, subordinato al principio di prevalenza dell'interesse generale sull'utile particolare, al riparo da pressioni lobbistiche, cercando una composizione dei bisogni, dove sarà possibile, senza però mai prescindere dal rispetto del territorio e dell'ambiente.

Piano strategico un percorso di rielaborazione dei progetti per la città futura



Lo sguardo rivolto allo sviluppo del territorio

Il 2006 vedrà la nascita del primo Piano Strategico della città. Già a fine aprile ha preso il via un gruppo di lavoro (unità di progetto) formato da dirigenti e funzionari comunali con il coordinamento del vice sindaco Rita Tagliati e dell'architetto Davide Tumiatì, già coordinatore dei progetti speciali dell'Amministrazione, uno staff che darà vita a una sorta di laboratorio di idee e azioni in un'ottica di lungo termine. Un notevole cambiamento delle modalità partecipative fino ad oggi adottate, secondo quanto annunciato dal sindaco al suo secondo insediamento. "La definizione del piano strategico - afferma il vicesindaco Rita Tagliati - rappresenta anche per noi, così come è stato per altre città italiane ed europee, un'occasione importante: il Comune non metterà a punto un progetto sulla base del quale confrontarsi con gli 'addetti ai lavori', ma si aprirà alle proposte dei cittadini e di ogni interessato a impostare la città del futuro. Il Piano strategico di Ferrara deve essere capace di indicare agli amministratori i prioritari obiettivi verso i quali indirizzare l'azione del governo locale, raccogliendo il sostegno delle varie componenti del tessuto sociale ed economico. I ventisette "Programmi di mandato" del sindaco, condivisi dalla giunta, mostrano quanti fra essi richiedano la concorrenza di altri protagonisti - istituzionali e privati - che operano sul territorio e rendono evidente come per territorio non si possa intendere solo quello rinchiuso nei confini geografici e amministrativi del Comune. Per questa ragione, il gruppo di lavoro studierà le esperienze di altri Piani strategici attuati da città europee e italiane, e si confronterà con quelle a noi più vicine".

In questo senso saranno avviate tutte le possibili sinergie al "Piano strategico di area vasta" annunciato dalla provincia di Ferrara, così come saranno mantenute quelle firmate in convenzione con il ministero delle Infrastrutture e Trasporti per la redazione del "Piano della mobilità urbana", che farà parte integrante della pianificazione provinciale in materia di reti infrastrutturali. L'intenzione dell'unità di progetto è quella di lavorare per giungere entro la fine dell'anno alla sottoscrizione del Piano. A questo scopo saranno presto attivati, oltre al gruppo di lavoro e agli eventuali sottogruppi tematici, un tavolo istituzionale, un supporto tecnico-scientifico formato di esperti - soprattutto economisti e urbanisti - il "forum della condivisione", cioè i rappresentanti della società civile ed economica, ma anche cittadini singoli che intendano proporre idee. Farà parte del tavolo istituzionale, insieme alla Provincia, ai sindaci dei Comuni limitrofi ed all'Università, anche la Regione Emilia Romagna.



Il parco
Bassani,
emblema
della "città
verde"



lavori in corso

Cambiano aspetto le strade attorno al duomo con nuovi selciati e illuminazioni. E si potrà passeggiare dietro l'abside

Il salotto della città cambia aspetto. Entro l'autunno saranno conclusi i lavori di ripavimentazione di via Adelardi e di via Canonica, accanto e dietro la cattedrale. Inoltre anche l'area retrostante l'abside del duomo, dopo l'intervento del Comune e quello della Soprintendenza sarà aperto. Insomma, tutta la zona offrirà un differente colpo d'occhio, ed anche piazza Trento e Trieste, vista dall'abside, muterà di prospettiva offrendo nuove suggestioni.

Il lavoro di rifacimento delle superfici stradali proseguirà, poi, in centro storico con gli interventi nelle vie Cairoli, Teatini, Bersaglieri del Po e, successivamente, in corso Martiri.

Ma le opere finalizzate a migliorare l'impatto estetico dell'area monumentale non si esauriscono "a terra". Il sistema delle piazze centrali, per esempio, si gioverà di nuovi impianti di illuminazione artistica. Il primo sarà realizzato in piazza Trento e Trieste, a completamento



dei lavori di qualificazione del comparto duomo. Ma poi sarà il turno di piazza Savonarola, quindi toccherà a piazza e a largo Castello.

E il concorso di idee che lo scorso gennaio ha coinvolto qualche centinaio di ferraresi chiamati a valutare e suggerire soluzioni di riassetto e arredo delle storiche piazze? C'è la volontà di dare seguito alle indicazioni condivise - assicura l'assessore ai lavori pubblici, Claudio Bariani - anche se in alcuni casi si tratta di interventi particolarmente onerosi che non potranno essere realizzati in tempi rapidi. Ma piazza Cortevecchia andrà certamente ridisegnata secondo gli indirizzi emersi in sede "assembleare". Diventerà la piazza del mercato delle erbe e della frutta e saranno riqualificati i prospetti comunali che si affacciano sulla piazza e la stessa via Cortevecchia. In questo caso l'orizzonte di intervento è quello di legislatura, cioè il 2009.

Per il prossimo anno, il 2007, è invece prevista la riapertura del Giardino delle Duchesse, in coincidenza con i grandi eventi e le manifestazioni programmate per l'Anno degli estensi. Per la riapertura almeno una delle facciate comunali che guardano l'interno dell'antica corte sarà ristrutturata e sarà completato il restauro dei prospetti su corso Martiri e piazza Savonarola. E con l'apertura del Giardino, originali e inediti percorsi saranno possibili nel collegamento che si creerà fra piazza municipale

L'area retrostante il duomo dopo l'estate sarà resa accessibile

L'intervento di qualificazione di via Bologna riprenderà da gennaio nel tratto compreso fra il ponte sul Volano e il Foro Boario



e piazza Castello.

Spostandosi dal centro, dopo Natale si avvieranno in via Bologna i lavori del secondo lotto di intervento del progetto che prevede la trasformazione in un "boulevard" cittadino di quella che sino ad oggi è stata essenzialmente un'arteria di transito. Già il tratto terminale, fra il ponte sulla darsena e porta Paola, è stato razionalizzato per gli aspetti di viabilità e migliorato sotto il profilo dell'impatto estetico, anche con l'ultimo recente tocco costituito dall'elegante aiuola che ospita il cavallo di bronzo dello scultore Mario Piva, all'intersezione con via Kennedy.

Da gennaio il cantiere si sposta fra il ponte e il Foro Boario. In parallelo procederanno i lavori di qualificazione del comparto compreso fra via Darsena e via San Giacomo e quelli dell'area di via Trenti, sull'altra sponda del fiume, dove entro un paio d'anni sorgerà il ponte di attraversamento del Burana, per collegare via Trenti a via del Lavoro al di là dei binari ferroviari. Ma la parte più consistente dell'intervento di qualificazione della Darsena e dell'asse Burana-Volano nel tratto di attraversamento cittadino del fiume, sino a San Giorgio, sarà realizzato successivamente nell'ambito delle opere infrastrutturali legate all'idrovia.

Anche la periferia sarà interessata nei prossimi mesi da lavori importanti, fra i quali il completamento della ciclabile fra Barco e Pontelagoscuro e le bretelle di collegamento, in zona Cassana-Porotto, fra la provinciale per Cento e via Diana e fra il casello di Ferrara Nord e la Dimantina, per sottrarre traffico rispettivamente a via Eridano e via Modena.



Il nuovo sistema di rotatorie fra via Fabbri e via Putinati inaugurato lo scorso anno

Fra i prossimi interventi è prevista la trasformazione di Cortevicchia nella piazza della frutta e delle erbe



I programmi partecipati Un contratto di quartiere fra cittadini e amministratori

"Chiedere tutto è facile, fare tutto è impossibile: assieme possiamo decidere le priorità di intervento valutando l'interesse generale della comunità". Così il sindaco Gaetano Sateriale ha inquadrato il senso dei Ppq, i Programmi partecipati di quartiere, uno strumento teso a favorire il coinvolgimento diretto della popolazione per renderla protagonista delle scelte da compiere.

Il contratto fra cittadini e amministratori, sulla base delle minuziose indicazioni raccolte in un anno di lavoro, è stato siglato venerdì 19 maggio da sindaco e presidenti di Circo-scrizione. Gli impegni sono scritti, nero su bianco, in decine di pagine che dettagliano gli interventi che saranno realizzati in ciascuna circoscrizione.

"Con il progetto 'Ferrara a più voci: scegliamo insieme una città migliore' - ha spiegato l'assessore al Decentramento, Mariella Michelini - presidenti, consiglieri di Circo-scrizione, assessori, dirigenti e funzionari comunali sono chiamati a misurarsi con i cittadini, e con le associazioni o le organizzazioni che li rappresentano. Questo qualifica e valorizza il ruolo delle Circo-scrizioni, che rappresentano il livello di governo più vicino alla realtà territoriale, agli individui che ne sono parte e ai loro bisogni reali e concreti".

A fare la parte del leone all'interno dei Ppq sono i progetti di opere pubbliche e in particolare quelli mirati al miglioramento della viabilità, con numerosi interventi di sistemazione di strade e marciapiedi. Ma un alto grado di attenzione è stato riservato anche agli interventi per la manutenzione delle strutture scolastiche, per la riqualificazione delle aree verdi e per la creazione di punti di aggregazione nelle frazioni.



In una dozzina di aree di sosta si potrà lasciare la vettura e salire su una “due ruote” condivisa

In autunno si sperimenta la formula “auto più bici”



Nei trasporti pubblici procede il riordino delle linee dei bus

Previste corse più frequenti e meno attraversamenti del centro pedonale

In via del Lavoro sarà attivato il terminal dei bus

Scendere dall'auto, parcheggiare e salire in bicicletta. Entro l'estate sarà possibile scambiare le quattro con le due ruote per entrare in città. In una dozzina di aree, strategiche per la loro collocazione, si potrà lasciare in sosta la vettura e ritirare una bici pubblica, servendosi di una chiavetta già in possesso dell'utilizzatore. Per averla non si dovrà pagare nulla: semplicemente registrarsi negli uffici di Ferrara Tua, presentando un documento di identità. A quel punto si otterrà una chiave capace di aprire i dispositivi di chiusura di una novantina di biciclette in sosta nelle rastrelliere pubbliche. Il mezzo dopo essere stato utilizzato dovrà essere riconsegnato nella medesima postazione in cui lo si è prelevato. Un meccanismo analogo è in fase di sperimentazione in una dozzina di città dell'Emilia

Romagna e una sessantina in Italia che, come Ferrara, aderiscono al circuito “C'entro in bici”.

Insomma, una novità gradita nella città delle biciclette per antonomasia. E se la esperienza sarà positiva, in futuro potrà essere incrementata la disponibilità di bici pubbliche.

In tema di trasporti, da metà settembre è attesa anche l'introduzione delle nuovi linee del trasporto locale. La rivoluzione avverrà gradualmente, con un progressivo adeguamento dei percorsi degli autobus.

Una fra le principali innovazioni potrebbe riguardare i collegamenti fra aree periferiche ed entomura, con passaggi che si annunciano più frequenti e con fermate più numerose, grazie anche ad un sistema di “circolari locali”, con i mezzi che “raccolglieranno” i passeggeri

“C'entro in bici” Circuito ecologico regionale

Oggi è possibile nelle aree urbane dell'Emilia-Romagna spostarsi in bicicletta senza essere proprietari del veicolo ecologico per eccellenza. In regione ben 14 città hanno già allestito dei servizi di noleggio bici per consentire a tutti i cittadini e, in diversi casi, anche ai visitatori di muoversi su due ruote nelle aree urbane e nei centri storici maggiori della regione. L'utilizzo delle bici è inoltre favorito dal fatto che negli ultimi anni la rete delle piste ciclabili nelle 12 città dell'Emilia-Romagna con oltre 50.000 abitanti è raddoppiata.

Oltre 1.400 biciclette sono già a disposizione per questo servizio. In ogni città sono presenti diversi punti attrezzati per il noleggio delle biciclette, specie nei pressi delle stazioni e nei parcheggi scambiatori. Le città dove il servizio di noleggio bici è già operativo, con modalità spesso fra loro simili e in parte fra loro integrate, sono le seguenti (per ciascuna città sono riportati la planimetria con i punti di noleggio, gli orari e il regolamento di utilizzo): Bologna, Cesena, Faenza, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini.





e poi convergeranno su punti di transito dei bus diretti verso il centro. La capillarità del servizio in alcuni casi comporterà, quindi, l'utilizzo di due autobus, ma gli orari sono stati studiati per garantire rapide coincidenze.

Un altro significativo cambiamento sarà prodotto dal drastico ridimensionamento degli attraversamenti dell'area monumentale: meno bus, quindi, in corso Martiri, a maggior tutela dell'area pedonale, attual-

mente gravata da una media di ben 36 passaggi ogni ora. I mezzi utilizzati, inoltre, sempre più si avvarranno di carburanti, dispositivi e tecnologie volti a contenere l'inquinamento: 28 nuovi autobus di cui 14 con propulsore ibrido (metano e benzina) sono appena stati acquistati di Acft e saranno equamente distribuiti sui tragitti urbani ed extraurbani.

E a proposito di collegamenti con il territorio, dall'autunno finalmente



entrerà in funzione il terminal di via del Lavoro, dove faranno capolinea gli autobus provenienti o diretti fuori città. Spariranno così le fermate delle corriere davanti alla stazione ferroviaria e in via Rampari di San Paolo, con beneficio alla viabilità delle rispettive zone e dei residenti.

In via del Lavoro il terminal dei bus verrà dotato di pannelli luminosi per messaggistica informativa, e reso sicuro da un sistema di videosorveglianza attivo 24 ore su 24. Il sistema monitorerà anche l'attiguo parcheggio, incentivando l'utilizzo dell'area di sosta non

solo da parte degli utenti dei bus, ma anche di quelli della stazione ferroviaria, alla quale già si accede attraverso il sottopassaggio inaugurato lo scorso anno, che pure, da ottobre, sarà videosorvegliato.

La viabilità di accesso sarà resa più fluida con la costruzione di un nuovo ponte sul Burana, fra via Trenti e via del Lavoro, non distante dal ponte della Pace, ma al di là dei binari, ad ovest della stazione. Nell'area del parcheggio e del terminal si potrà quindi facilmente convergere da ogni direzione. E i lavori nel comparto di via Trenti sono già incominciati.

In viale Cavour autisti del bus col radiocomando dei semafori



No all'onda verde in viale Cavour, si ad "Opticon", il sistema di radiocomando dei semafori, forse alle corsie preferenziali per i bus. L'assessore alla Mobilità, Stefano Cavallini, bocchia l'idea della sincronizzazione dei semafori sull'asse principale della città "perché - spiega - gli impianti sono obsoleti e non consentono un controllo remoto da centrale. Si potrebbero tarare manualmente con l'ausilio degli operatori, ma ogni minima sfasatura manderebbe in tilt tutto quanto".

Molto meglio allora, secondo l'assessore, concentrarsi sull'impiego del sistema che consente il radiocomando dei semafori: sarà sperimentato in viale Cavour e in corso Giovecca dagli autisti dei mezzi pubblici che "prenoteranno" il verde al loro passaggio. Cavallini appare possibilista anche sull'introduzione di alcune corsie preferenziali per i bus nelle strade più trafficate. Le soluzioni sono allo studio. Ciò che è certa, invece, è la volontà di estendere l'impiego di impianti semaforici atti alla lettura della velocità, che fanno scattare il rosso quando l'automobilista eccede i limiti. Sono già stati introdotti con buoni risultati a Boara e dinanzi alla scuola di via Pioppa. Hanno un solo difetto: costano cari.

A San Giorgio la quadratura del cerchio

L'area della futura rotatoria a San Giorgio



Avrà provabilmente una curiosa forma trapezoidale la rotatoria destinata ad alleviare i problemi di viabilità a San Giorgio, nell'area della basilica. L'intervento prevede le chiusure al traffico di via Ferrariola (con la conseguente estensione dell'area verde che cinge l'abside della chiesa) e dell'ultimo tratto di via Ravenna, dall'incrocio con via Comacchio al ponte sul Volano. Le auto saran-

no quindi deviate su via Don Giovanni Verità, resa percorribile in entrambe le direzioni di marcia. Proprio qui, approfittando dello spazio del piazzale attualmente sterrato, sarà costruita la rotatoria integrata da un percorso ciclopedonale. Una seconda variante, più piccola, sarà invece posta alla confluenza fra via Putinati e via San Maurelio, allo sbocco del ponte. I semafori che regolano l'attuale incrocio fra via Ravenna, via Comacchio e via Don Giovanni Verità saranno eliminati.

Un'altra rotatoria, poi, dovrebbe snellire il traffico fra via Colombarola e il ponte di via Caldirolo. Ma l'opera più attesa è la bretella sud della città, essenziale per smistare una parte dei flussi veicolari dall'incrocio di via Comacchio. Dopo i confronti tecnici per la definizione del percorso e l'opposizione dei residenti relativa alla prima ipotesi di tracciato si sta valutando una soluzione in grado di mettere d'accordo tutti: abitanti, automobilisti e ambientalisti.

Via libera alla Cavallerizza

Il nodo relativo al possesso dell'area demaniale dell'ex caserma di via Palestro e della relativa cavallerizza sembra finalmente risolto in via definitiva.

Potranno così essere avviati i lavori per l'ampliamento del parcheggio San Guglielmo, con l'estensio-

ne dell'area di sosta scoperta e la creazione di una struttura multipiano. Si dovrebbe passare, così, dagli attuali 115 posti auto a 325 complessivi, dei quali 150 circa coperti. Per la conclusione dell'opera, però, si dovranno attendere tre anni.



Sottopasso in via Ravenna

In via Ravenna la strada sarà deviata in un sottopassaggio ferroviario per evitare l'attraversamento dei binari, in previsione dell'aumento di transito dei convogli. La linea, infatti, sarà percorsa dal metrò diretto all'ospedale di Cona.



La ciclopedonale del sottomura, in prossimità di Porta San Pietro completata nel 2001

La rotatoria di piazzale Medaglie d'Oro

Ciclabili e rotatorie di recente costruzione

Rotatoria San Giovanni

Rotatoria via Bologna-Via Kennedy

Rotatoria via Wagner-Fabbri

Rotatoria via Fabbri-Via Putinati

Rotatoria via Goretti-Fabbri

Ciclabile viale Volano

Ciclabile per Francolino

Ciclabile via Cassoli

Ciclabile del Burana

Ciclabile via Comacchio

Ciclabile Via Modena



Il 10 giugno tutti in bici sulle Mura con il sindaco

Sabato 10 giugno tutti in bicicletta alla scoperta dell'itinerario delle Mura. Il ritrovo per i partecipanti è in piazza Ariostea alle 9,30. Poi, attraverso la ciclabile di via Erbe si salirà sui bastioni per un giro completo lungo i nove chilometri dell'antica fortificazione. Ci sarà il sindaco, Gaetano Sateriale, mentre Francesco Scafuri, del servizio Beni monumentali del Comune, farà da guida, fornendo spiegazioni e informazioni storiche lungo il tragitto. Sono previste un paio di tappe per consentire a tutti di prendere fiato e ristorarsi con frutta e succhi forniti dall'organizzazione. L'escursione si concluderà entro le 12, la partecipazione è gratuita.



Sistema satellitare e videocamere, la tecnologia al servizio di traffico e sicurezza

Sette videocamere collocate nei punti più critici della viabilità cittadina e diciannove sensori in grado di rilevare i flussi veicolari. E' operativo sulla rete stradale di Ferrara un sistema automatizzato di monitoraggio del traffico, che verrà successivamente esteso alla rete viaria della regione. Il sistema consente un costante controllo e un puntuale intervento.

Tutti i dati e le immagini confluiscono, infatti, alla nuova centrale operativa della Polizia municipale dalla quale, al bisogno, possono essere trasmessi messaggi informativi, visibili negli otto pannelli luminosi a testo variabile posizionati in città. Così gli utenti della strada vengono avvisati sulla presenza di code o rallentamenti lungo l'itinerario e ricevono in tempo reale indicazioni utili per seguire percorsi più veloci in caso di incidenti, di cantieri stradali o di manifestazioni.

La collocazione nella sede della Polizia municipale del centro di controllo del sistema di monitoraggio consentirà un immediato utilizzo delle informazioni a chi è preposto alla sorveglianza del traffico e alla sicurezza territoriale. Attraverso un sistema di rilevazione satellitare, sugli schermi della centrale, con il supporto di una mappa computerizzata della città, è infatti possibile visualizzare la posizione di tutte le pattuglie in servizio e verificare in tempo reale posizioni e spostamenti, permettendo una maggiore rapidità degli interventi e una maggiore efficienza degli interventi a tutela della sicurezza dei cittadini e del territorio.

Con l'Archivio storico prende forma il "polo della carta"

Comincia a definirsi concretamente, con l'apertura del nuovo Archivio storico, il cosiddetto 'polo della carta', individuato dai progetti di mandato del sindaco nel crocevia tra via Scienze e via Gioico del Pallone.

La nuova sede del servizio comunale, realizzata nell'ex scuola Garibaldi, si integra alla biblioteca comunale Ariostea di palazzo Paradiso, al Dipartimento universitario di scienze storiche, attivo dal 5 giugno, e alle numerose librerie sorte nei dintorni, contribuendo a caratterizzare un contesto urbano che testimonia una concreta vocazione al libro e alla lettura.

Salutato come il progetto di carattere archivistico più avanzato dell'intera regione, il nuovo spazio è stato inaugurato lo scorso 20 maggio.



In mostra al castello i "Camerini del Principe"

C'è tempo sino al 18 giugno per visitare i "Camerini del Principe", uno dei grandi miti del Rinascimento italiano. Il luogo più fastoso e segreto del Castello Estense di Ferrara è stato riaperto dopo quasi cinquecento anni dalla sua realizzazione. Il "favoloso" Appartamento di Alfonso I d'Este restava l'unica parte del Castello non ancora visitabile ed ha richiesto un approfondimento di studio e un percorso di restauro del tutto eccezionale. Dopo tanto lavoro l'appartamento di Alfonso I è stato finalmente, aperto al pubblico.

In queste stanze, piccole e preziosamente decorate, scrigno della dimora estense, erano ambientati autentici tesori artistici. Nel Camerino dei Bacchanali, in quello dei Marmi, nel Camerino Dorato, nella Stanza del Poggiolo, nell'Anticamera e nel Salotto Ducale, Alfonso I d'Este concentrò e ambientò capolavori di artisti come Dosso Dossi, Garofalo, Tiziano, Giovanni Bellini, Girolamo da Carpi, tutte opere che dopo la Devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio, a partire dal 1598, andarono disperse. Nella mostra è presente, accanto ad importanti supporti didattici e riproduzioni moderne di opere d'arte, un nucleo importante di opere originali, fra le quali l'Arrivo di Bacco nell'isola di Nasso, attribuita a Dosso Dossi e proveniente dal Prince of Wales Museum di Mumbai in India.



Abbiamo visitato una centrale “gemella” di Ferrara, in funzione già da un anno a ravenna con la turbogas nessun picco di inquinamento

I dati rilevati dalle centraline Arpa non segnalano sostanziali variazioni prima e dopo l'attivazione dell'impianto di cogenerazione

Ravenna, 19 maggio - La prima cosa è il rumore, di fabbrica e aeroporto insieme, che aumenta mano a mano che ci si avvicina alla turbina, ma che si attenua sino quasi a scomparire a poche centinaia di metri.

La seconda cosa è la dimensione, la centrale è un quartiere che si sviluppa all'interno di una delle aree industriali più importanti d'Italia.

“La centrale” è l'impianto turbogas di Ravenna, gemello di quello che sta sorgendo a Ferrara, dove entrerà in funzione alla fine del prossimo anno. Stessa proprietà (socio di maggioranza è Enipower in entrambi i casi), medesima potenza

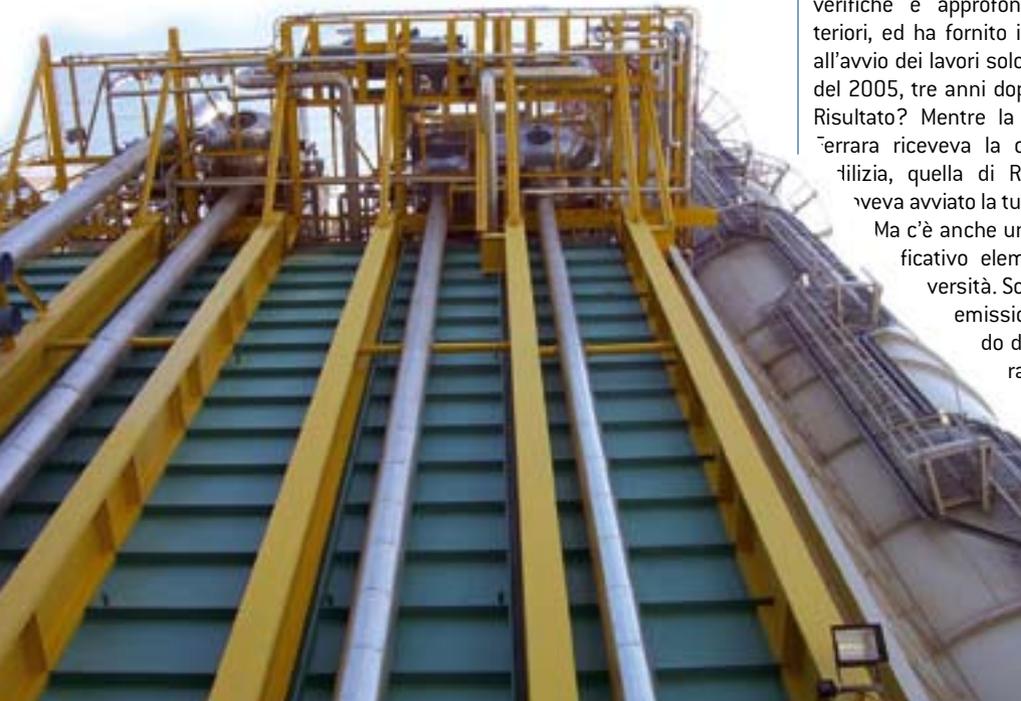
(due moduli da 400 megawatt), analoga distanza dal centro cittadino (tre chilometri a Ferrara, quattro a Ravenna), uguale la tecnologia di raffreddamento a torri evaporative, e identico il sistema di cogenerazione che consente il recupero del vapore che si sviluppa nei condensatori. Quel vapore a Ferrara sarà in buona parte impiegato per alimentare la centrale del teleriscaldamento e consentirà l'estensione a nuove utenze della rete della geotermia, permettendo così lo spegnimento di numerose caldaie.

Dopo avere visitato per un paio di volte, fra aprile e maggio, il cantiere interno al sito petrolchimico

della nostra città, dove la “palificazione” è conclusa, e sui 1.600 piloni di cemento armato confitti nel terreno sino a 24 metri di profondità già stanno prendendo forma le strutture che ospiteranno la centrale turbogas, siamo andati a vedere di persona come funziona e a verificare cosa produce, in termini di emissioni, l'impianto che da oltre un anno già è attivo nella vicina Ravenna.

La prima significativa differenza fra le due realtà è nel percorso che ha portato alla nascita degli impianti. La richiesta al ministero è stata inoltrata praticamente in simultanea per Ferrara e Ravenna e il rilascio del Via, la valutazione governativa di impatto ambientale che costituisce il presupposto per avviare la realizzazione, è del 2002 in entrambi i casi. Ma mentre a Ravenna il rilascio della concessione edilizia è stato immediato, ed è anch'esso datato 2002, a Ferrara il Comune ha voluto prudentialmente attendere che si completassero verifiche e approfondimenti ulteriori, ed ha fornito il proprio ok all'avvio dei lavori solo nell'agosto del 2005, tre anni dopo Ravenna. Risultato? Mentre la centrale di Ferrara riceveva la concessione edilizia, quella di Ravenna già aveva avviato la turbina.

Ma c'è anche un'altro significativo elemento di diversità. Sono i limiti di emissione di ossido di azoto. Ferrara è l'unica centrale in Italia a dover rispettare un tetto massimo a n n u o , fissato in 1.085 tonnellate, un quantita-



tivo inferiore a quello attualmente prodotto da Ravenna. Ma perché l'attenzione si fissa proprio sull'ossido di azoto (No_x)? Non solo per il suo carattere inquinante, ma anche perché è precursore delle micropolveri. Significa che il gas, combinandosi in atmosfera, genera la formazione di polveri fini e ultrafini.

Da questo punto di vista, però, i dati di Ravenna - dati reali, rilevati a seguito del funzionamento dell'impianto, non modelli di previsione elaborati a tavolino - sono tranquillizzanti. Le centraline dell'Arpa, posizionate attorno agli impianti del petrolchimico, attestano una media di presenza complessiva attorno ai 40 microgrammi per metro cubo d'aria, che non è cambiata dopo l'entrata in funzione della turbogas.

Il limite delle 1.085 tonnellate imposta a Ferrara è in linea con le emissioni delle due centrali a



gasolio attualmente in funzione al petrolchimico, che saranno spente con l'avvio della turbogas. Quindi, da questo punto, di vista, non sono previsti peggioramenti. Viceversa secondo le previsioni, corroborate dai dati di Ravenna, nella nostra città migliorerà significativamente la situazione per quanto riguarda la presenza nell'aria di ossido di carbonio, destinato a non superare da le 31,3 tonnellate autorizzate rispetto alle 615 attualmente permesse, e di anidride solforosa, che dalle 2.257,1 tonnellate finora consentite scenderà a un massimo di 13,9.

Non ci saranno, invece, gli attesi risparmi per il comparto produttivo territoriale, che contava forse di potersi avvantaggiare con un approvvigionamento di energia elettrica a basso costo, dovuto a un'economia sulle spese di distribuzione. La normativa è cambiata negli ultimi anni e la tariffazione non prevede più un costo di vettore, che favoriva le aziende insediate nei comparti vicini alle centrali di produzione di energia, ma un costo "a francobollo" uguale per tutti. Solo le aziende insediate all'interno del polo chimico, giovandosi della rete interna, potranno avere dei vantaggi importanti, con riduzioni nell'ordine di un dieci-quindici per cento rispetto allo standard dei prezzi.

Resta, però, l'opportunità della negoziazione diretta fra imprese industriali e Sef (società proprietaria della centrale) per l'acquisto delle quote prodotte e non conferite a prezzo di mercato alla Borsa ener-

getica nazionale.

Il settore produttivo sta comunque già rispondendo in maniera importante alle sollecitazioni dovute all'investimento da 400 milioni di euro che serviranno per la costruzione delle centrali di Ferrara (25 in più rispetto a quella di Ravenna). Mentre c'è chi, come Sfir, preme per entrare nell'area del petrolchimico, Yara sta spendendo 30 milioni per il nuovo impianto dell'ammoniaca e poco più investirà Polimeri Europa sullo stabilimento di Ferrara, unico beneficiario in Italia per quest'anno di finanziamenti. Quindici milioni, inoltre, sono stati spesi da Basell e circa 25 sono quelli investiti fra Sef e consorzio Icm costituito dalle aziende già insediate, per migliorare le dotazioni e le infrastrutture interne, fra le quali la rete di distribuzione dell'energia elettrica.

Ma al petrolchimico di Ferrara, dove i cavi sono sotterranei e non c'è un elettrodotto sospeso, non vedremo lo spettacolo degli "uomini volanti" che ci ha accolto a Ravenna, con i tecnici su speciali biciclette appesi ai cavi dell'alta tensione per sistemare le linee.

Dietro la pineta spunta la silhouette

Arrivando dalla statale Romea, il panorama ad est mostra le sagome di alcune ciminiere. Fra queste le "gemelle" dell'impianto che è attualmente in fase di realizzazione nel polo chimico della nostra

città. Siamo fra Porto Corsini e Ravenna. L'opportunità è quella di



vedere in funzione, dal vivo, la copia esatta della centrale EniPower. All'ingresso del petrolchimico c'è un'inaspettata calma, quella che non ti aspetti pensando a un luogo dove la chimica incontra l'industria e viceversa, dove immagini macchinari spaventosi e puzze terribili. Niente per ora. Procediamo. Dopo la visione di un breve filmato sulle procedure di sicurezza, ci viene consegnata la borsa con il caschetto e la maschera "scappa scappa" e il badge per accedere al polo. Entriamo.

A fianco della palazzina Enipower un fastidioso rumore di ventola gigantesca proviene da una colonna grigia alta come un palazzo di tre piani. "E' una torre per la produzione e la condensazione di sostanze chimiche, non è nostra!" precisa l'ingegnere che ci ha preso in carico questa mattina. I due ingegneri di Enipower che ci accompagneranno nella visita alla centrale ci accolgono in una sala riunioni sobria, essenziale. Parte la presenta-

Energia, ma anche vapore per la geotermia

L'impianto di cogenerazione a ciclo combinato, comunemente noto come "centrale turbogas" è proprietà di Sef, Società Enichem Ferrara, le cui quote azionarie sono divise fra Enichem (51%), colosso nazionale che assicura la produzione del 10% del quantitativo di energia elettrica prodotta in Italia, e Egl (49% del pacchetto azionario) società svizzera già presente nel nostro Paese con impianti in Campania e in Calabria.

L'impianto, il cui costo di realizzazione ammonta a 400 milioni di euro, è definito a ciclo combinato poiché prevede, assieme a una turbina a gas anche una a vapore che sfrutta tutta l'energia termica del metano. Parte del vapore, poi, servirà ad alimentare la rete della geotermia, che potrà in questo modo essere ampliata nei prossimi anni, sino a soddisfare il 50% delle utenze locali. Per questo Hera ha già stretto un accordo per l'acquisizione di vapore, sino ad un massimo di 130 tonnellate giornaliere.

Ma la costruzione della centrale turbogas ha anche un altro vantaggio: la prospettiva per le aziende insediate nell'area dell'ex petrolchimico di potersi approvvigionare di energia elettrica a costi assai concorrenziali induce le imprese a non smobilitare, mettendo l'area al riparo dal rischio di un abbandono che non consentirebbe di procedere al risanamento e al disinquinamento. Così, invece, ridando linfa al sito produttivo gli impegni connessi ai nuovi investimenti consentono di realizzare il piano di bonifiche previsto dal protocollo di intesa siglato nel 2000 fra industriali e Amministrazione comunale.

Turbogas, che aria tira

Comunque la si pensi a proposito della nuova centrale turbogas occorre riconoscere che il dibattito è viziato da un falso assunto: che l'aria di Ferrara che attualmente respiriamo sia particolarmente salubre. Purtroppo è l'esatto contrario. E i dati dei monitoraggi sono lì a dimostrarlo. Quindi, se si imposta il problema dicendo "vogliamo l'aria pulita, no alla turbogas" si propone uno slogan d'effetto che non tiene però conto della realtà.

L'Amministrazione comunale, quando nel 1999 ha accolto il primo progetto presentato allora da Merloni Wheeler, aveva ben presente la situazione. E come condizione all'autorizzazione ha posto un paletto insuperabile: che l'apertura della centrale a turbogas nel polo chimico e la chiusura di due centrali tradizionali a gasolio, attualmente in funzione, migliori la qualità dell'aria e riduca l'inquinamento. Quindi sono stati posti tetti precisi alle emissioni, in particolare per quanto riguarda l'ossido di azoto, che fra gli inquinanti risulta fra i più insidiosi, in quanto precursore delle polveri sottili.

Il Comune è dunque convinto che la nuova centrale migliorerà le cose (per esempio spariranno del tutto le emissioni di ossido di zolfo) e si è comunque cautelato, condizionando il funzionamento dell'impianto al rispetto dei limiti imposti. Ma non tutti sono dello stesso avviso. In questi anni il dibattito in città è stato vivace e in alcuni frangenti anche aspro. Il dissenso si è coalizzato attorno ad alcuni comitati civici (FerrAria pulita, Città Sostenibile e Amici della Bicicletta) che esprimono un timore opposto al convincimento dell'amministrazione pubblica: che la centrale, cioè, non migliorerà, ma peggiorerà, la qualità dell'aria che respiriamo.

Il nodo centrale del confronto verte sulle polveri fini e ultrafini, non solo le cosiddette Pm10, cioè, ma anche le Pm2,5 e le Pm1. I comitati, forti di alcuni studi scientifici condotti negli Stati Uniti e resi pubblici in Italia da due ricercatori bolognesi, Nicola Armaroli e Claudio

Po, sostengono che proprio questo sia il tallone d'achille dell'impianto a turbogas. Al contrario, la ricerca scientifica condotta in Europa non considera rilevanti le emissioni di micropolveri.

Come si giustifica una divaricazione così netta fra due studi entrambi scientificamente accreditati? I "difensori" della turbogas spiega-



no che la tecnologia e il propellente utilizzato negli impianti statunitensi è differente, che non sono adottate alcune basilari misure per l'abbattimento delle micropolveri e che, oltretutto, lo studio americano sarebbe viziato da un materiale errore di calcolo dal quale deriverebbe un ordine di misura improprio.

All'opposto gli "accusatori" ritengono che in Europa il problema micropolveri sia stato trascurato dagli studiosi, forse per negligenza, o magari per compiacere gli interessi imprenditoriali degli industriali del settore. La questione controversa, comunque, non è la pericolosità delle micropolveri, da tutti riconosciuta, ma la quantità reale di Pm emesse dalle centrali turbogas e la misura delle ricadute, considerando che i valori rilevati in

atmosfera divergono in maniera impressionante da quelli riscontrati nell'aria che si respira.

Su questo punto il dibattito si è incartato e incancrenito negli ultimi due anni. Ma è dal gennaio 2001, in realtà, che l'iter di costruzione della centrale è stato riavviato da parte di Sef, la società che ha rilevato il progetto di Merloni. E la valutazione di impatto ambientale, che costituisce il nullaosta ministeriale, è dell'anno successivo. Ma l'ok all'avvio dei lavori è stato rilasciato dal Comune solo tre anni dopo, nell'agosto del 2005, al termine di un'istruttoria insolitamente lunga,

a riprova dello scrupolo con il quale sono stati condotti tutti gli approfondimenti e della volontà di non soffocare il dibattito, che in questi anni si è svolto con la massima trasparenza non solo sulla stampa ma anche nelle sedi pubbliche e istituzionali, ed è ripreso in rete all'interno del portale dell'Amministrazione comunale, all'indirizzo web <http://www.comune.fe.it/agenda21/locale/turbogas/turbogas.html>.

E anche i limiti imposti alle emissioni della centrale rappresentano una positiva anomalia a livello nazionale. Dai camini non potranno uscire più di 1.085 tonnellate di ossidi di azoto all'anno. Né a Mantova né a Ravenna, per stare ad esempi vicini, esistono prescrizioni di questo tipo. Ma tutti i parametri di inquinamento previsti sono migliorativi della situazione attuale. Con la chiusura delle due centrali attualmente attive, la Cte1 e la Cte2 alimentate in parte sostanziale a gasolio, e l'attivazione della turbogas che funziona a metano, le tonnellate annue di ossido di carbonio in atmosfera dovrebbero ridursi drasticamente e quelle di anidride solforosa quasi scomparire.

zione power point. Nella manciata di immagini e di dati tutta la storia del sito di Ravenna e la cronologia del percorso tecnico e regolamentare che ha visto sostituire le vecchie centrali alimentate da combustibili come l'olio con tre gruppi a gas naturale di cui due gemelle di quelle che stanno sorgendo nel polo chimico di Ferrara. Continui i raffronti fra le due realtà, dettagliate le caratteristiche tecnologiche di funzionamento, numerosi i dati di impatto ambientale del "prima e dopo", tutto monitorato dalle centraline collocate nel perimetro nord-est, tra il polo chimico e il mare Adriatico [a poco più di 3 chilometri in linea d'aria] e a sud-ovest, nella città di Ravenna a cinque chilometri di distanza. Si parla di produzione di energia, di come viene distribuita, delle regole rigide della "borsa elettrica", in particolare e del "gestore" nazionale (GRTN) che controlla la produzione giorno per giorno. Si parla di pennacchi di vapore e di rumore. "Con la tecnologia che utilizziamo per il sistema di raffreddamento a torri evaporative wet-dry non è visibile quasi nulla in uscita - spiega l'ingegnere mentre indica la grande bocca di una torre ben visibile dalla finestra poco lontano da noi - e sul rumore prima della presa in carico della centrale eseguiamo tutti i collaudi per non superare la soglia dei 60 dB in centrale, con picchi di 80/90 dB quando eseguiamo la procedura di avvio della turbina, circa una, due volte l'anno..." Si parla del sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) e di utilizzo e trattamento delle acque. Anche in questo caso piovono rassicurazioni e dati. Viene toccato anche l'argomento rete elettrica, quell'intreccio di cavi e trasformatori che consente una razionale e affidabile distribuzione della energia elettrica prodotta all'interno del polo chimico e all'esterno. "A Ferrara investiamo nostre risorse per rifarla completamente e i nostri standard prevedono emissioni di campi magnetici bassissimi". Parte la visita vera e propria alla "turbogas". Usciamo dagli uffici e ci dirigiamo a piedi verso il cuore dell'impianto. Nessuna precauzione particolare, solo il casco di plastica indossato, a norma di legge. Lungo la strada asfaltata che costeggia tubi di acciaio inox scorgiamo il primo impianto. Imponente, un po'

cupo per colore e forma. Scattano le foto. "E meglio se fotografate i due gruppi del turbogas identici a quelli che sorgeranno nella vostra città, quella parte d'impianto è quello che resta della vecchia centrale. Verrà demolita quasi tutta!" avverte l'ingegnere "Ah! Ma dove sono allora?" Poco più avanti raggiungiamo le due nuove ciminiere e le due turbine inscatolate in contenitori di lamiera verniciata di giallo e blu. Fra i due impianti un vento fresco, forte e teso, "effetto del microclima" ci dicono. Pensavamo al mare. Attendiamo qualche

torato in ogni suo componente; il terreno vibra un po' sotto di noi. Fa impressione, ma la naturalezza e la tranquillità con la quale qui tutti si muovono e parlano rassicura. La visita prosegue fra tubi di acciaio semilucidi, piccoli sfiati di vapore, cascate d'acqua di raffreddamento, fino alla sala di controllo dello stesso impianto. La stanza è enorme, c'è silenzio, al centro i tecnici scrivono dati e controllano i monitor collocati a cerchio. Più in là un megaschermo con lo stato in tempo reale delle caldaie e la visione esterna attraverso telecamere



minuto davanti a una porticina. Arriva un tecnico "Ora entriamo nella sala della turbina a gas da 270 megawatt, non c'è bisogno di cuffie ma se vi dà fastidio tappatevi le orecchie!" ci guardiamo perplesso. Lo spazio è angusto, ma uno dei due cuori della centrale che trasforma il gas in energia elettrica è lì, davanti a noi, impacchettato con materiale fonoassorbente e sonde ovunque per tenerlo moni-

comandate da joystick. Le ultime domande e gli ingegneri si sbottonano un po'. Sulla bilancia della mini discussione che nasce fra scartoffie e monitor, le scelte energetiche di questo paese, le numerose vecchie centrali sparse un po' ovunque, la grande attenzione dei "comitati civici" nei confronti di queste imprese industriali e la sottovalutazione di altre attività a forte impatto ambientale come il



traffico veicolare, il riscaldamento domestico, l'utilizzo della chimica in agricoltura, il consumo e lo smaltimento di oggetti, insomma i nostri stili di vita quotidiana e altro ancora. Ma questa è un'altra storia, direbbe il giallista di turno, che meriterebbe un approfondimento a sè. La visita è finita. I saluti. Si ritorna a casa con la consapevolezza che la centrale inquina e ha un impatto sulla nostra salute così come qualsiasi azione umana che utilizza coscientemente o incoscientemente "oggetti e materia", "servizi e comodità" non esistenti in natura. Torniamo con la percezione che la centrale non fa paura.

Anche a Mantova la turbogas è già attiva

Fra gli impianti turbogas a ciclo combinato gemelli con la costruenda centrale di Ferrara, ci sono i due gruppi da 400 Mw di Mantova. Avviati nel marzo 2005, dal gennaio 2006 sono operativi a tutti gli effetti e hanno ottenuto l'autorizzazione a vendere la propria produzione di energia elettrica. Al monitoraggio in continuo delle emissioni a camino con precisi limiti orari, nell'impianto della vicina città lombarda è già presente la predisposizione per l'utilizzo dei filtri SCR (abbattitori degli ossidi di azoto) e nel 2008, in base ai risultati dei monitoraggi e ai livelli di inquinanti nell'aria, si valuterà se procedere alla loro installazione. A differenza di Ferrara e Ravenna, questo impianto non è co generativo, quindi non sfrutta il calore dell'acqua di raffreddamento per produrre altra energia o per il riscaldamento domestico. Il suo camino svetta sul Pertolchimico con i suoi 80 metri di altezza. Quello di Ferrara raggiungerà i 70.



La centrale si regge su milleseicento pali

Ben 1.600 pali costituiscono il basamento di edificazione della centrale turbogas. Per impedire che la posa, a 24 metri di profondità nel suolo, creasse problemi di infiltrazione fra la falda superficiale e quella profonda, i tecnici di Snam progetti, che curano la realizzazione, garantiscono di essersi serviti delle migliori tecnologie presenti sul mercato. Ogni singolo intervento è descritto da una scheda tecnica che dà minuzioso conto di tutta la procedura di palificazione del manufatto, costituendo una sorta di carta di identità per ciascuno dei 1.600 pali posati.

salute e benessere parole d'ordine per il 2006



Ferrara che, assieme alle numerose associazioni cittadine del terzo settore, si mobiliteranno, ciascuno sulla base delle proprie risorse e competenze, per sensibilizzare la comunità all'adozione di comportamenti virtuosi e salutarì. Per tutti l'obiettivo fondamentale sarà quello di contribuire a migliorare il preoccupante scenario sullo stato di salute dei ferraresi disegnato da uno studio dell'autunno scorso, condotto nell'ambito del progetto dei Piani per la salute.

“Le statistiche ci dicono che il cittadino ferrarese medio è un po' meno in salute dei suoi concittadini del territorio regionale, è più sedentario, più in sovrappeso e fuma di più”. A ricordarlo è stato lo stesso sindaco Gaetano Sateriale, nel corso della conferenza di apertura dell'Anno della salute che si è tenuta il 24 marzo scorso. “Ed è proprio sul cambiamento di queste abitudini che le iniziative dell'anno tematico intendono incidere sfruttando le competenze e le capacità dei diversi soggetti cittadini coinvolti”.

Solo adottando corrette abitudini di vita è possibile ottenere uno stato di salute ottimale. E' questo il messaggio semplice e preciso che risuonerà come leit motiv per tutto il 2006 Anno della salute, fino a divenire, secondo gli auspici dei promotori, principio ispiratore dello stile di vita di tutti i ferraresi.

Contrasto della sedentarietà e della tendenza al sovrappeso, lotta al fumo e all'abuso di alcool, promozione dei controlli medici preventivi. Sono questi alcuni dei temi su cui l'Amministrazione comunale e le altre istituzioni e associazioni coinvolte si impegneranno a condurre, nel corso di questi mesi, un'energica campagna informativa mirata a raggiungere il più ampio numero di ferraresi di tutte le fasce d'età. L'intera città sarà coinvolta nella sfida per il miglioramento del livello di salute collettivo grazie a un intenso programma di iniziative, manifestazioni e appuntamenti che per tutto l'anno vedranno protagonisti i diversi attori cittadini. Principali partner dell'Amministrazione comunale saranno l'azienda Usl, l'azienda Ospedaliera universitaria Sant'Anna e l'Università di

“Ferraresi sedentari,
golosi e fumatori”
secondo una
indagine statistica.
Così arriva l'invito a
cambiare stile di vita

Sovrappeso, ipercolesterolemia, sedentarietà e fumo sono acerrimi nemici di arterie e cuore. Ricordarlo può apparire banale, ma buona parte dei ferraresi sembra non tenerne conto, complici l'ottima cucina locale e la scarsa forza di volontà. Si presenta a tinte fosche il quadro dipinto dalla recente indagine sulle condizioni di salute della popolazione provinciale che ha visto coinvolti 1.750 cittadini fra i 18 e i 79 anni d'età. Il 36% degli intervistati risulta essere in sovrappeso e il 13% in condizioni di obesità, con una netta differenza di genere che evidenzia una più accentuata propensione maschile a cedere alle tentazioni della buona tavola.

A favorire il perdurare di questa situazione contribuisce la cattiva qualità delle abitudini alimentari di molti ferraresi, amanti dei cibi grassi e dei salumi e poco inclini al consumo di frutta e verdura.

Altro fattore di rischio è rappresentato dallo scarso interesse per l'esercizio fisico, con un 33% di intervistati che non compie alcun tipo di attività e un altro 25,5% che svolge attività di tipo leggero (ad esempio una passeggiata di almeno un chilometro) non più di tre volte la settimana. In questo caso ad essere meno disciplinate sono le donne che mostrano una più elevata tendenza alla sedentarietà. Anche se in generale l'abitudine dei ferraresi al movimento è nettamente meno spiccata sia rispetto alla media degli italiani che a quella degli altri cittadini europei.

Non particolarmente rosea si presenta anche la situazione in tema di fumo. Il 24,7% degli intervistati si è dichiarato fumatore, consentendo di stimare in circa 66mila i ferraresi tra i 18 e 79 anni amanti del tabacco. Netta, all'interno di questo gruppo, è la prevalenza degli uomini, e indubbiamente preoccupante la precocità dell'approccio al fumo rivelata dalla maggior parte dei protagonisti dell'inchiesta. Inevitabilmente elevato si presenta anche il numero stimato di persone sottoposte a fumo involontario ed esposte dunque, come sostenuto dagli esperti, agli stessi rischi per la salute dei fumatori attivi. Più incoraggiante appare invece la dichiarazione del 15% degli intervistati di voler provare ad abbandonare il vizio. Per loro il supporto più appropriato è quello offerto dai centri anti fumo dell'azienda Usl (a Ferrara in via Mortara 14, tel 0532 235070).

Ulteriore neo nella già poco esemplare condotta dei ferraresi è rappresentato dalla frequenza del consumo di alcool: il 69% di loro beve vino diverse volte a settimana e il 40% lo fa quotidianamente. Ma più allarmante è il dato che ritrae i giovani come i maggiori consumatori di bevande alcoliche.



Contro obesità e colesterolo più movimento e una dieta corretta

Le indicazioni dei medici sono chiare: la scelta di alimenti sani e in quantità non eccessive, unita alla pratica di una regolare attività fisica, aiuta a tenere lontani i problemi di salute. Ampi sono i margini di miglioramento per i ferraresi in questo campo. E i sacrifici potrebbero rivelarsi meno impegnativi di quello che si pensa.

A detta degli esperti, basta infatti un'attività leggera ma continuativa, che consenta di consumare circa 150 calorie al giorno, per contribuire a ridurre l'eccesso di peso e il rischio di malattie croniche. Una camminata di 30 minuti o una passeggiata in bicicletta di un quarto d'ora, purchè effettuate tutti i giorni, possono già essere sufficienti ad elevare lo stato di benessere di ogni ferrarese. Da non sottovalutare sono poi i benefici che la qualità della vita può trarre da un'alimentazione bilanciata, caratterizzata da un'ampia varietà di cibi e da un ridotto consumo di grassi. Da privilegiare sono soprattutto gli alimenti ricchi di fibre e vi-

tamine, come frutta, verdura, legumi e cereali, accanto a un regolare consumo di pesce e a un moderato utilizzo di sale. Il tutto, chiaramente, in quantità commisurate alle reali necessità di energia di ogni organismo.

Su questi e altri suggerimenti per il miglioramento delle abitudini di vita dei ferraresi si concentrerà la campagna informativa che si protrarrà per tutto il 2006. "Grande importanza – dichiara il sindaco – sarà infatti riservata all'informazione e alla divulgazione mirate alla prevenzione e alla diffusione di comportamenti corretti, per consentire a tutta la comunità di conoscere i benefici di uno stile di vita regolare, che permetta di dover ricorrere con minor frequenza alle strutture sanitarie per cure e trattamenti. Il nostro auspicio – afferma ancora Sateriale – è proprio quello di riuscire, nel corso di questo anno, a stimolare l'acquisizione permanente, nella quotidianità dei ferraresi, di abitudini comportamentali più salutari e benefiche". Lo stesso sindaco, volendo dare il buon esempio, ha deciso di impegnarsi in prima persona contro la sedentarietà, con una serie di "camminate per la salute", sul percorso delle mura, in compagnia dei cittadini ferraresi.

Sulle mura la camminata per la salute con il sindaco è oramai diventata una consuetudine"



Alcuni dei principali appuntamenti per giugno e luglio

1 giugno alle 12,30 al ristorante Archibugio

Pranzo al buio per le scuole

alle 15 in piazza Trento Trieste

Apertura stand associazioni disabili

alle 15,30 in piazza Trento Trieste

Triangolare di volley per squadre di atleti con disagio mentale

2 giugno alle 17 in piazza del Municipio

Judo esibizione-incontro con la nazionale judo del C.I.P. scuola disagio mentale di Ravenna

alle 21 in piazza del Municipio

Triangolare di basket in carrozzina

3 giugno alle 9 alla sala Estense

3°Premio letterario Gianluca Maestri "Le differenze che premiano"

Promosso dall'associazione Dalla Terra alla Luna e dal Comitato ferrarese Area disabili

alle 11,30 alla sala Estense

Premiazioni concorsi nazionali di poesia, narrativa e pittura

alle 12 in piazza del Municipio

Esibizione-gara di tiro col l'arco e/o scherma

alle 15 al Country Club di Fossadalbero

Torneo di tennis "Nike Junior Tour" Under 10-12-14

alle 16 in piazza Castello, piazza Trento Trieste

Caccia al tesoro in bicicletta a tema: "le barriere e la disabilità"

alle 16 in piazza del Municipio

Triangolare-gara di hockey in carrozzina elettrica

4 giugno alle 9,30 in piazza del Municipio

Gara nazionale di tiro con l'arco e/o scherma alle 18,30 in piazza Trento Trieste. Chiusura stand associazioni.

5 giugno alle 21 al campo sportivo comunale di Corlo

10° Torneo di calcio in notturna

6 giugno alle 10 al teatro Comunale di Ferrara

Spettacoli di danza promossi dall'associazione Ant

12-18 giugno in piazza del Municipio

Banchetto di sensibilizzazione dell'associazione Avis

19 giugno alle 21 all'auditorium San Francesco

"Concerto per Irina" promosso dall'associazione Ant

15-16 luglio alla Darsena di San Paolo sul Po di Volano

Campionati italiani di handykayak 2006 a Ferrara, organizzati dal Canoa Club di Ferrara, in contemporanea con i campionati regionali di kayak

“Gireranno le provette, non i pazienti”

Il direttore generale Riccardo Baldi illustra i suoi programmi

Bisogna davvero cambiare sistema: non possiamo continuare a costringere i pazienti a correre di qua e di là per le analisi, mandandoli allo sbaraglio. Chi si presenta in ospedale deve essere assistito dall'inizio alla fine del suo percorso e a girare devono essere le provette e le lastre, non gli utenti. Le persone vanno indirizzate, e il loro percorso deve essere seguito, accompagnato”.

Della “centralità del paziente” il numero uno del Sant’Anna, Riccardo Baldi, fa una bandiera e la considera il cardine organizzativo del nuovo sistema sanitario ferrarese. Due saranno i nuclei costitutivi: il Nuovo Sant’Anna di Cona e il vecchio ospedale di corso Giovecca, destinato a divenire centro terapeutico nel quale saranno integrate funzioni e servizi sociosanitari di prima assistenza dell’Azienda ospedaliera, dell’Asl e del Comune. Direttore generale del Sant’Anna da quasi un anno, Baldi si trova a gestire l’ingombrante eredità della costruzione del nuovo ospedale, ma in fondo, rispetto ai predeces-



sori, può ritenersi un uomo fortunato: a lui, oltre agli oneri, toccheranno probabilmente anche gli onori dell’inaugurazione del Nuovo Sant’Anna di Cona.

“La data del 2009 è un punto fermo - assicura - Ci sono tutte le condizioni per rispettarla. Naturalmente, dall’apertura alla piena operatività passerà qualche mese, necessario per il trasferimento delle strutture e delle attrezzature. Il tutto avverrà con la necessaria gradualità e ci sarà quindi una fase di transizione fra il vecchio e il nuovo che non si risolverà in una mattinata”.

“Nel 2009 apriremo il polo di Cona”

Il “Nuovo Sant’Anna” sarà un ospedale a cinque stelle

E In corso Giovecca resteranno ambulatori e servizi sociosanitari per la prima assistenza



L’ingresso del Sant’Anna



Perché i ferraresi dovrebbero essere soddisfatti di questo nuovo ospedale?

“Perché garantirà alti standard di assistenza e di degenza. Qui dove ci troviamo ora non ci sono gli spazi per realizzare gli adeguamenti tecnologici o per assicurare condizioni alberghiere migliori di quelle attuali, largamente carenti. Tanto per capirci, la norma saranno stanze a due letti con bagno. L’area di terapie intensive e subintensive sarà potenziata da 30 a 75 posti letto. E poi potremo contare su sistemi e apparati tecnologici di prim’ordine e su elevati livelli di sicurezza”.

E questo nel vecchio ospedale non si sarebbe potuto realizzare...

“Avremmo dovuto demolire e ricostruire interi fabbricati, ove sono i nostri degenti. Alcuni edifici storici hanno vincoli di soprintendenza, e poi non ci sono gli spazi per i servizi, per i parcheggi. Insomma, non si poteva più restare. Al Sant’Orsola di Bologna si è fatto ma

Il nuovo ospedale Un’opera che vale 269 milioni di euro L’apertura nel 2009

Sarà di 269 milioni di euro (circa 500 miliardi delle vecchie lire) il valore complessivo del Nuovo Sant’Anna di Cona, ma dalle casse pubbliche usciranno “solo” 227 milioni. 69 milioni sono già stati spesi per la realizzazione delle opere ultimate sino ad ora. Quattro milioni sono stati destinati a contenziosi

vari. Ora servono altri 154 milioni e 800 mila euro per completare la struttura. 97 andranno al consorzio di imprese che il 28 marzo si è aggiudicato l’appalto. Ma il valore complessivo dei lavori ancora da realizzare è superiore e ammonta a 139 milioni. E qui scatta il risparmio. Il consorzio, che ha per capofila la coop

edile Ccc, di fatto rinuncerà nell’immediato a incassare 42 milioni di euro, in previsione degli utili che potrà realizzare gestendo per trent’anni quelli che, in gergo, si definiscono servizi “no core”: ristorazione, foresteria, parcheggi, lavanderia, spazi di vendita... Al totale vanno addizionati vari oneri aggiun-

tivi: Iva, direzione lavori, attrezzature, trasloco e imprevisti, prudenzialmente computati in 6 milioni e mezzo di euro.

Nutrito è il gruppo di finanziatori che garantiranno i 154,8 milioni (97 milioni dell’appalto, più i vari oneri elencati), che rappresentano la parte di spesa pubblica necessaria per il

completamento dell’opera a carico dell’azienda Sant’Anna.

La Regione Emilia Romagna stanzerà 6,4 milioni per libera professione e hospice, l’Inail pagherà 60,7 milioni per una porzione del fabbricato (della quale diverrà proprietaria nel rispetto della destinazione d’uso ospedaliera, a

la sanità ferrarese cambia logica



860 posti letto

Il Nuovo Sant'Anna avrà 860 posti letto, dei quali 75 in day hospital. Sessantanove milioni di euro è il valore delle opere costruite, 139 milioni quello degli interventi da realizzare: di questi 97 saranno garantiti dal committente pubblico, l'Azienda ospedaliera di Ferrara, mentre 42 restano a carico del consorzio di imprese che si è aggiudicato l'appalto di costruzione e gestione dei servizi.

le dimensioni dell'area e le condizioni sono profondamente diverse. Comprendo però alcune resistenze, abbandonare le abitudini consolidate è sempre faticoso. Ci furono anche quando il Sant'Anna lasciò la sede nell'omonima piazza per trasferirsi dove è ora, in fondo a corso Giovecca, che all'epoca era periferia!"

Non solo abitudini, per la verità: si tratta anche dell'accessibilità ai servizi.

"Questi sarebbero rilievi fondati, ma che non hanno ragion d'essere. La sede di corso Giovecca, infatti, non sarà abbandonata. Qui accanto a maggiori spazi per l'Università e ad alcuni interventi di urbanizzazione troveranno collocazione nu-

merosi servizi di prima assistenza. E la cosa importante e innovativa è che il cittadino che si rivolgerà al front office di corso Giovecca sarà preso in carico per i bisogni che esprime e indirizzato all'interno di un percorso integrato di assistenza, al di là del fatto che i suoi bisogni assistenziali richiedano l'intervento dell'azienda ospedaliera,

dell'Asl o dei servizi sociosanitari del Comune. Il Sant'Anna infatti manterrà qui tutte le funzioni ambulatoriali di primo livello che non richiedono l'utilizzo di alte tecnologie o elevate competenze, mentre Asl e Comune trasferiranno in quest'area la maggior parte dei servizi ambulatoriali, sociosanitari ed amministrativi. E l'organizzazione



L'ingresso al cantiere del nuovo ospedale di Cona. Dopo l'aggiudicazione dell'appalto al consorzio Ccc, i lavori riprenderanno in autunno

tutti gli effetti integrati alla struttura), 21 milioni deriveranno dalla vendita di aree dell'attuale Sant'Anna, altri 8,5 dalla cessione del dismesso San Giorgio e 12,3 dal trasferimento di superfici ospedaliere all'Asl. Inoltre è stato autorizzato un mutuo da 38 milioni e un leasing per le attrezzature da 7,9 milioni

di euro. La direzione del Sant'Anna prevede per maggio la consegna del cantiere. Entro tre mesi il consorzio dovrà presentare il progetto esecutivo definitiva. A settembre, quindi, partiranno i lavori, che andranno conclusi entro 800 giorni. Giusto per permettere l'inaugurazione nel 2009.



privilegerà il paziente rispetto a chi eroga le prestazioni”.

Insomma lei prospetta al cittadino non uno ma due passi in avanti: nel vecchio Sant'Anna di corso Giovecca i servizi integrati di prima assistenza, nel Nuovo Sant'Anna di Cona l'alta specializzazione. Ma non sarà un po' scomodo arrivarci?

“Quando le persone hanno necessità di terapie avanzate non fanno questione di chilometri. I dati lo dimostrano: se si ha la possibilità si va ovunque pur di garantirsi le migliori cure, l'ausilio dei più illustri specialisti, la disponibilità dei più sofisticati macchinari. Cona è alle porte della città, sarà collegato dal metrò di superficie, ed accessibile anche dalla superstrada. Poi mi auguro ci sia una ciclabile che lo colleghi alla città, aiuterebbe a renderlo ancor più vicino. Vorremo fare del polo ospedaliero uno spazio aperto, con una grande area verde intorno che inviti tutti quanti a considerarlo un punto di riferimento, anche per l'aggregazione”.



Nell'attuale sede del Sant'Anna resteranno numerosi servizi di prima assistenza e opereranno in maniera integrata azienda ospedaliera, Asl e Comune

Se è tutto così logico e funzionale, perché c'è stata tanta resistenza e diffidenza?

“Beh, in questi anni il progetto iniziale è cambiato e migliorato. Alcune funzioni sono state scorporate e, come detto, resteranno nella sede attuale, dove sarà garantito per alcune patologie un percorso diagnostico e terapeutico completo. Anche la riabilitazione

resterà dov'è, nella nuova e funzionale collocazione dell'ex casa del Pellegrino. Inoltre il mantenimento di funzioni sanitarie qui e la rassegnazione degli spazi dell'attuale Sant'Anna, consentirà anche all'Università di strutturare i corsi della facoltà di Medicina in una maniera più consona alle esigenze che erano state espresse fin dal primo momento: a Cona, sostanzialmente, andrà il triennio clinico del corso di laurea in Medicina. Tutto il resto rimane in città”.

Fra gli aspetti positivi di questa soluzione c'è anche il fatto che potremo, da qui al 2009, effettuare gli interventi più urgenti alla struttura attuale sapendo che non si tratta di soldi buttati, ma di investimenti utili anche per i futuri utilizzi”.

Un'ultima domanda a margine, dottor Baldi. Per evitare che l'ospedale resti “Cona” per sempre, vogliamo dargli un nome e anticiparne il battesimo?

“Nuovo Sant'Anna. Lo chiamerei semplicemente così. Mi piacerebbe perché dà il senso della continuità”.



Una mostra per raccontare i tre Sant'Anna

Una mostra per raccontare la storia migrante dell'ospedale, da piazzetta Sant'Anna a Cona passando per corso Giovecca. E' il progetto al quale lavorano il direttore Riccardo Baldi e il suo staff di collaboratori. Sarà un modo per testimoniare storicamente non solo gli aspetti urbanistici, ma anche l'evoluzione del concetto di assistenza e cura.

I lavori di restauro all'antica sede del Sant'Anna



Quel che resta nella sede attuale

Saranno una sessantina i servizi ambulatoriali che anche dopo l'apertura del nuovo ospedale di Cona manterranno la propria collocazione all'interno dell'attuale Sant'Anna. Si tratterà di prestazioni di base, a basso impatto tecnologico e mirate a garantire un percorso assistenziale completo all'interno della stessa sede.

Accanto ad esse il futuro presidio sanitario del Sant'Anna ospiterà anche le attività amministrative e sanitarie dell'Asl e i servizi socio-sanitari del Comune, mentre le altre due porzioni dell'imponente struttura saranno destinate all'Università e alla realizzazione di un piano urbanistico attuativo che ne curerà la trasformazione con finalità residenziali e di servizio. Al nuovo polo ospedaliero di Cona saranno invece riservate tutte le attività di degenza, sia ordinarie che in day hospital.

Tra i comparti che l'Asl prevede di trasferire all'indirizzo di corso Giovecca rientrano la sede stessa dell'azienda, l'area Tossicodipendenze, la continuità assistenziale e le medicine di gruppo. Manterranno invece gli attuali indirizzi il nuovo dipartimento di Riabilitazione San Giorgio all'ex Casa del pellegrino, il centro di Medicina dello sport del Motovelodromo e il dipartimento di Sanità pubblica di via Fausto Beretta.

Le attività ambulatoriali che secondo le previsioni dell'azienda espe-

dialiera-universitaria dovrebbero rimanere al Sant'Anna offrono servizi per un totale di oltre 500mila prestazioni l'anno. Gli spazi ad esse dedicati saranno concentrati negli edifici che incrociano l'anello pedonale, dove oggi sono situati diversi reparti di degenza, e che saranno oggetto di interventi di ristrutturazione.

Tra i servizi che non cambieranno sede figurano anche ambulatori ad elevato afflusso di utenti, con numero di prestazioni annue superiore alle 60mila, come il servizio di fisiopatologia della coagulazione (118.777 prestazioni fornite nel 2005) il centro antidiabetico (64.508 prestazioni) e il centro assistenza limitata per la dialisi della divisione di Nefrologia (60.360).

Per alcuni settori resteranno nella struttura cittadina soltanto gli ambulatori di primo livello. Si tratta di ematologia (26.703 prestazioni nel 2005), reumatologia (16.667), endocrinologia (14.128), neurologia (15.409) e oncologia (5.974). Per altri invece, senologia (16.339) e radiodiagnostica (torace, articolare), resteranno le funzioni di diagnostica, mentre per la citodiagnostica esterna (42.665 prestazioni) e la diagnostica citopatologica sarà mantenuta al S. Anna solo l'accettazione.

Tra i servizi non oggetto di spostamento figurano anche gli ambulatori della clinica oculistica (31.703 prestazioni), di ortottica, fluorangiografia, otorinolaringoi-

tria, chirurgia plastica e chirurgia ambulatoriale (plastica e oculistica). E ancora il servizio dietetico, gli ambulatori per gli accertamenti

gici, quelli della psichiatria e della divisione di nefrologia, oltre alla chirurgia ambulatoriale di dermatologia. Il dipartimento chirurgico



preoperatori, il centro diagnostica vascolare non invasiva, il centro ipertensione arteriosa, l'ambulatorio internistico, l'ambulatorio generale e l'ambulatorio demenze dell'istituto di medicina interna, l'ambulatorio demenze della divisione geriatrica, l'ambulatorio cardiologico di medicina generale, il centro per i disturbi del comportamento alimentare, l'ambulatorio di gastroenterologia, quello di diagnosi della funzionalità respiratoria, quello allergologico e gli ambulatori di medicina del lavoro. Tra i servizi del dipartimento medico specialistico resteranno in città gli ambulatori della clinica dermatolo-

manterrà al Sant'Anna la chirurgia ambulatoriale, l'urodinamica-riabilitazione urologica, l'ambulatorio di urologia, quello per la cura delle stomie, gli ambulatori proctologici, di chirurgia generale, di chirurgia vascolare, di anestesia e rianimazione.

Non mancheranno poi le funzioni del dipartimento di emergenza, ossia gli ambulatori di fisiopatologia respiratoria e del centro dello scompenso cardiaco, mentre per il dipartimento di neuroscienze resteranno la divisione neurochirurgica e la chirurgia ambulatoriale per il tunnel carpale.

Sono cinquemila i cittadini stranieri residenti nel territorio comunale. La maggioranza ha meno di 40 anni, prevalgono le donne

ferrara in tutte le lingue del mondo

Nella "fotografia" recentemente scattata dai servizi comunali a quella parte di comunità di cittadini ferraresi "non italiani" emerge un quadro multicolore e articolato, una realtà che fino a qualche anno fa vivevamo di riflesso attraverso le cronache giornalistiche provenienti da altre città più o meno vicine. Sono certamente fra i più citati gli episodi di cronaca avvenuti nella zona del grattacielo. Qui i cittadini, le istituzioni pubbliche e le forze dell'ordine combattono insieme da diverso tempo una situazione di degrado con strumenti di pianificazione urbanistica, di interventi socio assistenziali e di prevenzione; qui, da un altro punto di osservazione, una comunità di stranieri regolarmente residente nella nostra città deve fronteggiare sia l'insinuarsi di connazionali irregolari sia la diffidenza dei ferraresi che non hanno gli strumenti culturali (e non certo colpevolmente)

per riconoscere le differenze tra situazioni di legalità e di illegalità a prescindere dalla nazionalità o dal colore della pelle. Negli ultimi dieci anni i nostri concittadini "non italiani" sono in costante crescita e da fenomeno strettamente correlato alla presenza di un gruppo facilmente individuabile di studenti universitari extracomunitari del 1996 si è giunti alla costituzione di una disarticolata comunità multietnica con usi, costumi e attività ben diverse, superando la soglia delle 5000 unità. Questi e altri interessanti dati, contenuti nella ricerca prodotta il mese scorso dal Servizio statistica del Comune, mettono a fuoco e ci aiutano a comprendere un fenomeno, certamente ancora ridotto rispetto alle altre realtà regionali ed extraregionali, ma che occorre tenere ben presente per analizzare, programmare, realizzare interventi a favore sia del contingente di cittadini non

italiani sia della popolazione indigena ferrarese per favorire percorsi comuni di integrazione e civile convivenza. I numeri sulla presenza in città, innanzitutto, sono stati ricavati dalla rilevazione effettuata presso l'anagrafe comunale, rappresenta la parte più rilevante del fenomeno stranieri, che ha visto dal 1996 una rapida ascesa, fino a quasi quintuplicare ad oggi l'ammontare. Alla fine del 2005 la popolazione straniera ammonta a 5.014 persone (2.202 maschi e 2.812 femmine), il 3,8% della popolazione ferrarese residente. La preferenza territoriale vede le circoscrizioni Centro Cittadino (1.186 pari al 23,7%), Via Bologna (1.096, 21,9%) e Giardino Arianuova Doro (1.082, 21,6%) e le fasce di età più rappresentate si concentrano tra i 15 e i 39 anni, con un indice di natalità in rapida crescita (15,8 per gli stranieri contro il 6,7 dell'intera popolazione ferrarese).



Gli stranieri residenti Quintuplicati negli ultimi 10 anni

Dal 1996 il numero di stranieri residenti a Ferrara ha iniziato una rapida ascesa, fino a quasi quintuplicare ad oggi l'ammontare.

Sono esclusi dal conteggio, gli stranieri non residenti e cioè le presenze irregolari e clandestine e le domiciliazioni temporanee.

Alla fine del 2005 la popolazione straniera ammonta a 5.014 persone (2.202 maschi e 2.812 femmine), il 3,8% della popolazione ferrarese residente.





“I servizi comunali hanno dovuto nel corso degli ultimi anni prendere atto del cambiamento in atto nella nostra città e adeguare l’offerta dei propri servizi – afferma l’assessore Cuccuru - tenendo conto anche dei diritti e doveri di questi nostri concittadini”.

L’insieme di interventi progettati e realizzati sul territorio sono concepiti in rete con tutte le strutture socio sanitarie, sindacali e culturali, mettendo in campo una serie di iniziative che vanno incontro alla necessità di informare, mediare e integrare le diverse realtà. Occorrono risposte concrete e tempestive ai bisogni di coloro che giungono da stranieri e vivono da ferraresi nella nostra città. Ecco che insieme all’erogazione di una serie di servizi fondamentali che riguardano la sfera sanitaria, lavorativa e culturale è andata via via creandosi una rete di sportelli informativi interistituzionali e associazioni di volontariato che hanno consentito una più capillare promozione della legalità e della convivenza civile nel reciproco rispetto.

Fra i progetti più recenti, avviati o in fase di realizzazione, vanno segnalati la riqualificazione dell’area stazione ferroviaria – Grattacielo con specifici interventi infrastrutturali (illuminazione, nuova viabilità, aree verdi e arredo urbano), culturali (utilizzo di mediatori e organizzazione di attività ricreative) e di prevenzione (presenza delle forze dell’ordine e di dispositivi di controllo); entro l’estate sarà diffusa una guida completa e aggiornata

ta realizzata dall’Urp Informacittà in collaborazione con il Centro servizi Integrati per l’Immigrazione.

Proprio alla base di una delle due torri dell’edificio più alto di Ferrara, sorgerà presto un centro servizi di mediazione dei conflitti, punto di riferimento degli operatori del “Progetto grattacielo” e del “Progetto Ferrara città solidale e sicura”, con la possibilità di ospitare anche i vigili di quartiere.

“Il lento ma costante fenomeno di immigrazione straniera nella nostra città – conferma l’assessore Chiappini – ci ha permesso nel tempo di metabolizzare e di costruire un efficace percorso di interventi finalizzati all’integrazione, partendo certamente dal mondo della scuola, uno straordinario laboratorio per avvicinare culture diverse”. Da questo punto di vista, sono rilevanti le azioni e le strategie intraprese per fare in modo che questi nuovi cittadini possano vivere serenamente ben integrati nella comunità ferrarese.

“Come Amministrazione abbiamo dovuto creare, preso atto dell’assenza di aiuti governativi, gli spazi e le risorse per non abbandonare una strada positiva avviata da tempo che punta a consentire l’acquisizione dei diritti di cittadinanza senza perdere le proprie radici, la propria identità culturale, nella migliore convivenza civile”.

Questi i tratti essenziali della “fotografia” scattata nella ricerca del Servizio Statistica del Comune di Ferrara.

Natalità Sedici figli ogni mille abitanti

Il numero dei nati è in rapida ascesa (72 bambini nel 2005, 65 nel 2004, 55 nel 2003, mentre erano 27 nel 2002), con un tasso di natalità pari al 15,8 per mille (nati per 1000 stranieri residenti) e con un tasso di fecondità del 38,6 per mille (nati per 1000 donne straniere in età feconda, 15-49 anni).

I medesimi tassi calcolati sull’intera popolazione ferrarese sono decisamente inferiori. Si è attestato nel 2005 sul 6,7 il tasso di natalità ed è pari al 31,0 quello di fecondità. Per effetto di una struttura per età più giovane rispetto a quella italiana residente a Ferrara, i decessi tra i residenti stranieri sono numericamente contenuti, determinando perciò un saldo naturale fortemente positivo.



ucraini e albanesi le comunità più numerose



Anche Vanessa, studentessa svizzera residente a Ferrara, è un' "extracomunitaria"

Attorno al Sistema Informativo territoriale, il Servizio Pianificazione Territoriale ha elaborato, sui dati di residenza degli stranieri, alcune mappe tematiche che mettono in luce le zone di residenza delle principali comunità residenti nel nostro comune, evidenziando le aree di concentrazione sul territorio. In taluni casi per comunità si è inteso, in senso lato, l'insieme dei cittadini di stati che parlano lingue simili o che comunque sono culturalmente vicini.

- **Cittadini della Moldova [429] e della Romania [379]:** risiedono in quasi tutto il centro cittadino, in via Bologna e S.Giorgio. La maggiore concentrazione è nella zona tra la stazione ferroviaria e via Oroboni e nell'area di via Bagaro. I moldavi e rumeni immigrati nel 2004 si sono dichiarati per il 23% collaboratrici familiari o badanti, per il 16% studenti, per l'11% muratori.
- **Cittadini dell'Ucraina [745] e della Fed.Russa [61]:** risiedono in quasi tutto il centro cittadino, in via Bologna, S.Giorgio, Quacchio e Barco. La maggiore concentrazione è nella zona della stazione ferroviaria e in via Oroboni. Ucraini e russi immigrati nel 2004 si sono dichiarati per il 70% collaboratrici familiari o badanti.
- **Cittadini dell'Albania [657]:** risiedono con maggiore concentrazione nella zona tra via Bologna

e Foro Boario, in via Oroboni e al grattacielo e nel centro storico di via S. Stefano e nella zona medioevale. Si osservano alcuni nuclei anche a Barco e Pontelagoscuro. Gli albanesi immigrati nel 2004 si sono dichiarati per il 25% studenti, per il 22% casalinghe, per il 12% muratori, per l'11% in condizione non professionale (disoccupati, minori, ritirati dal lavoro).

- **Cittadini dell'Algeria [32] del Marocco [336] e della Tunisia [203]:** si osservano tre concentrazioni: una nella zona di via Verga, una al grattacielo e una in via Carlo Mayr. Algerini, marocchini e tunisini immigrati nel 2004 si sono dichiarati per il 19% muratori, per il 17% casalinghe, per il 15% operai, per il 12% in condizione non professionale (disoccupati, minori, ritirati dal lavoro).

- **Cittadini di: Austria [10], Belgio [11], Danimarca [3], Finlandia [4], Francia [56], Germania [49], Gran Bretagna [53], Grecia [123], Irlanda [5], Lussemburgo [0], Paesi Bassi [17], Portogallo [6], Spagna [49], Svezia [7]:** la maggiore concentrazione è nel centro storico medioevale. Gli europei (principalmente greci, francesi e tedeschi) immigrati nel 2004 si sono dichiarati per il 37% imprenditori o dirigenti o con professione intellettuale, scientifica o di elevata specializzazione, per il 26% studenti, per il 12% casalinghe.

- **Cittadini della Nigeria [145] e del Camerun [131]:** sono fortemente concentrati al grattacielo. Si osserva un nucleo a Pontelagoscuro. Nigeriani e camerunesi immigrati nel 2004 si sono dichiarati per il 32% operai, per il 12% studenti, per l'11% in condizione non professionale (disoccupati, minori, ritirati dal lavoro).

- **Cittadini della Cina [235]:** sono principalmente concentrati al grattacielo e in via Bologna. I cinesi immigrati nel 2004 si sono dichiarati per il 18% in condizione non professionale (disoccupati, minori, ritirati dal lavoro), per il 14% studenti, per il 12% cuochi, per il 10% baristi.

- **Cittadini di Israele [56], Libano [91], Giordania [36]:** risiedono maggiormente nel centro storico medioevale. Israeliani, giordani, ma principalmente libanesi, immigrati nel 2004 si sono dichiarati per il 92% studenti.

- **Cittadini di Cipro [1], Estonia [0], Lettonia [6], Lituania [5], Malta [5], Polonia [139], Repubblica Ceca [9], Repubblica Slovacca [5], Slovenia [0], Ungheria [8]:** si concentrano principalmente nell'area medioevale del centro storico cittadino. I cittadini dei paesi della nuova annessione all'UE (principalmente polacchi) immigrati nel 2004 si sono dichiarati per il 57% collaboratrici familiari o badanti e per il 12% infermiere.

Flusso migratorio Nell'ultimo anno settecento arrivi

Nell'ultimo anno gli ingressi dall'estero, tra i quali rientrano le regolarizzazioni, sono stati 727 (di cui 411 donne) mentre le cancellazioni per l'estero solo 22 (68 cancellazioni per irreperibilità). Sono stati 423 gli iscritti giunti da altri comuni ed 236 i trasferiti in un altro comune (saldo +187). Le cancellazioni per acquisizione di cittadinanza italiana nel 2005 sono state 63 (di cui 44 donne).



Ecco una breve carrellata di strutture e servizi concepiti per promuovere e realizzare una concreta e positiva integrazione fra cittadini di diversa nazionalità che vivono e operano a Ferrara.

➤ **Urp Informacittà Ferrara** - piazza del Municipio 23, 44100 Ferrara telefono 0532240263/342 Fax.0532419373 (Urp@comune.fe.it). Da lunedì a venerdì 8,30 – 19, sabato 8 – 14. Informazioni di base sui servizi della città e orientamento.

➤ **Sportello Unico per l'Immigrazione** - c/o Ufficio Territoriale del Governo (ex Prefettura) Corso Ercole I D'Este 16 - tel. 0532 294424 fax 0532 294426. Orario ricevimento pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12.

Offre assistenza per ciò che riguarda l'assunzione di lavoratori stranieri e il loro ricongiungimento familiare.

➤ **Centro Servizi per il Volontariato** - piazzale Kennedy 2, 44100 Ferrara, telefono 0532765728 Fax 0532765728 Csv@comune.fe.it .. Lunedì, martedì, mercoledì 9 – 13/14,30-18,30; giovedì, venerdì 9-13/15-19, sabato 9-12. Sostegno e consulenza per le organizzazioni di volontariato

➤ **Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione**
Corso B.Rossetti 5/a, 44100 Ferrara Tel. 0532208092 Fax 0532208566 (csii@comune.fe.it). Lunedì, martedì e mercoledì 8,30 – 13,30/14,30 – 18; giovedì e venerdì 8,30 – 14,30.
Punto di raccordo per servizi e istituzioni che operano nel campo dell'immigrazione. Coordinamento Rete Informativa Provinciale, documentazione – banca dati, aggiornamento / formazione, promozione, progettazione, programmazione integrata, problem solving, consulenza legale e progettuale, inserimento scolastico e mediazione linguistico-culturale.

L'integrazione scolastica

Scuole d'infanzia comunali	totale iscritti	n. iscritti	% stranieri
Nidi	1025	58	5,7 %
Scuole materne	826	52	6,3 %
TOTALE	1851	110	5,9 %
Scuole d'infanzia statali	totale iscritti	n. iscritti	% stranieri
Ist. Comprensivo COSMÈ TURA	45	7	15,6 %
Circolo B. ROSSETTI	100	9	9,0 %
TOTALE	145	16	11,0 %
Scuole elementari	totale iscritti	n. iscritti	% stranieri
Circolo A. COSTA	673	55	8,2 %
Circolo B. ROSSETTI	601	26	4,3 %
Circolo DON MILANI	589	33	5,6 %
Circolo E. MOSTI	748	79	10,6 %
Circolo GOVONI	830	80	9,6 %
COSMÈ TURA	350	25	7,1 %
TOTALE	3791	298	7,9 %
<i>interventi di mediazione interculturale (*)</i>		51	
Scuole medie	totale iscritti	n. iscritti	% stranieri
D. ALIGHIERI	792	28	3,5 %
DE PISIS - BONATI	780	48	6,2 %
TASSO - BOIARDO	678	52	7,7 %
COSMÈ TURA	254	21	8,3 %
TOTALE	2504	149	6,0 %
<i>interventi di mediazione interculturale (*)</i>		29	
TOTALE STRANIERI	8291	573	6,9 %

(*) Gli interventi di mediazione culturale per la prima accoglienza sono pacchetti di 33 ore per ciascun alunno.

Fonte: Servizio istruzione e formazione del Comune di Ferrara.



La graduatoria delle presenze

ANNO 2005					ANNO 1990				
	Stato	Maschi	Femmine	Totale		Stato	Maschi	Femmine	Totale
1	Ucraina	94	651	745	1	Grecia	221	96	317
2	Albania	375	282	657	2	Iran	79	26	105
3	Moldova	179	250	429	3	Israele	70	17	87
4	Romania	157	222	379	4	Cina	33	23	56
5	Marocco	201	135	336	5	Germania	30	26	56
6	Cina	125	110	235	6	Marocco	38	3	41
7	Tunisia	140	63	203	7	Gran Bretagna	14	24	38
8	Filippine	68	87	155	8	Libano	29	4	33
9	Nigeria	57	88	145	9	USA	16	11	27
10	Polonia	19	120	139	10	Giordania	25	1	26
11	Camerun	82	49	131	11	Francia	8	18	26
12	Grecia	72	51	123	12	Egitto	8	7	15

Un'estate ricca di proposte
per ogni tipo di interesse e passione

spettacoli anche le stelle stanno a guardare

L'offerta culturale della città, ancora una volta, sembra confezionata per appagare anche i palati più esigenti: il Palio, Ferrara sotto le stelle, il Buskers Festival, una stagione teatrale di grande livello, una mostra al palazzo dei Diamanti su Filippo de Pisis, a cinquant'anni dalla morte, che sta riscuotendo un successo superiore alle previsioni e una serie lunghissima di altre iniziative, piccole e grandi, che completano un cartellone degno della città degli Estensi, una casata che in fatto di cultura la sapeva lunga.

Si comincia, in maggio, con il Palio. Il più antico d'Italia, osservazione probabilmente superflua ma utile a distinguere il grano dall'erbaccia. Quando leggerete queste righe il primo cavallo, speriamo assieme al fantino, avrà già superato il traguardo al cospetto del Duca Borso e la contrada vincitrice avrà potuto levare trionfante il drappo dedicato a San Giorgio. Il Palio è una manifestazione che i cittadini ferraresi attendono con particolare trepidazione perché coinvolge, appassiona, trascina, a volte commuove e altre fa discutere, ma soprattutto diverte, chi lo realizza e chi assiste. Alzi la mano chi, almeno per una volta, non ha fatto il tifo per quel piccolo somarello dal nome improponibile che, con tanta cocciutaggine, peraltro tipica della specie, proprio non voleva saperne di trotterellare lungo l'anello

di Piazza Ariostea, nonostante il disperato impegno dello staffiere e le accorate preghiere dell'intera contrada.

Ivano Fossati sarà, invece, l'astro più luminoso della XI edizione di "Ferrara sotto le stelle". All'ombra (dei riflettori) del Castello si sta mettendo a punto un programma di prim'ordine che già include nomi prestigiosi, oltre al cantautore genovese: i Sigur Rós (unica data italiana del quartetto islandese), gli Eels e i Flamingo Lips (due gruppi emergenti nel panorama della musica rock), tanto per cominciare, ma gli organizzatori sembrano intenzionati ad estrarre altri assi dalla manica.

Una straordinaria miscelanea di musica e "arte varia" invaderà ogni strada e piazza del centro storico nell'ultima settimana di agosto, quando prenderà il via la XIX edizione del Buskers Festival. Una rassegna unica al mondo per tradizione, dimensione e varietà musicale che è cresciuta, anno dopo anno, oltre ogni più rosea aspettativa grazie ad alcune felici intuizioni che hanno ampiamente ripagato gli sforzi compiuti. Basti pensare che nell'ultima edizione la città è stata letteralmente sommersa da 800 mila persone provenienti da ogni parte del mondo per cogliere l'incontenibile, e corroborante, carica energetica generata da centinaia di gruppi musicali impegnati in un'interminabile jam-session.





Fra le novità più interessanti di quest'anno sembra esserci la volontà di riportare la manifestazione sulle Mura cittadine per concludere in bellezza, fra spazi verdi e torrioni, sette giorni di musica e divertimento.

Gli stessi ingredienti di "Notti magiche", un'iniziativa che, tutti i venerdì dal tardo pomeriggio a mezzanotte fino al 28 luglio, coinvolgerà il centro storico della città. Oltre 100 negozi, riconoscibili dal marchio "NottiMagiche", effettueranno l'apertura serale. Molti locali offriranno un accompagnamento musicale per allietare i clienti durante le degustazioni dei piatti della tradizione cittadina e il parcheggio Kennedy applicherà la tariffa ridotta per l'intera fascia oraria. Piazza Trento Trieste, inoltre, sarà sede di una postazione di Delta Radio, con ospiti e animazioni notturne.

Le recenti polemiche sulla riduzione dei contributi al settore culturale lasciano ora il passo ai veri protagonisti: artisti, spettatori, cittadini e turisti. Il "taglio" alla cultura, motivato dalla necessità di compensare il calo delle rimesse statali, senza sottrarre risorse a settori irrinunciabili, come scuole, servizi sociali e imprese, non ha prodotto gravi contraccolpi e ha indotto un'attenta riflessione sulla gestione di alcune strutture per contenere le spese e utilizzarne al meglio le potenzialità.

Gli investimenti sulla cultura hanno oscillato negli ultimi anni attorno al 10% dell'intero bilancio comunale, percentuale che pone Ferrara ai vertici delle classifiche nazionali, superando di gran lunga località più blasonate. L'ultimo bilancio sociale (relativo al 2004) fornisce cifre "importanti", in grado di fornire un quadro esauriente sulla realtà culturale ferrarese: 29 musei, 38 biblioteche, 16 fra teatri, sale e cinema; 150 mila visitatori nei musei ferraresi e circa 120 mila negli spazi espositivi della città. Dati ragguardevoli da molti punti di vista, non ultimo quello economico. L'incremento costante delle presenze turistiche (+10% nel 2004 rispetto all'anno precedente) costituisce un'ulteriore conferma della validità delle scelte strategiche compiute.

Ogni anno Ferrara deve affrontare una sfida con sé stessa per accrescere il livello qualitativo delle proprie attività culturali ed ampliare la capacità attrattiva nei confronti di un settore, quello turistico, sempre più competitivo ed esigente. Una sfida difficile che la città ha dimostrato di saper vincere grazie all'eterogeneità di un'offerta culturale che riesce a soddisfare i gusti e gli interessi più diversi. "Ferrara città d'arte e di cultura" non è una vuota formula, né un'espressione rituale, ma la realtà consolidata nei fatti di una "inevitabile" vocazione.



Il quartiere Barco procede sulla strada della riqualificazione

Fondi ministeriali in arrivo per migliorare il volto del quartiere Barco. Il progetto redatto da Comune e Acer, e candidato al bando di gara per la realizzazione dei programmi innovativi in ambito urbano della Regione Emilia Romagna ("Contratti di quartiere II"), è risultato tra quelli ammessi a finanziamento da parte del Ministero delle Infrastrutture. Due sono le principali opere su cui si articolerà la realizzazione dell'intervento: la sistemazione urbanistica di via Bentivoglio e la realizzazione di due nuove corti residenziali da 38 alloggi ciascuna, con percorsi pedonali, spazi di servizio e un'area adibita a parco. La proposta progettuale relativa alla via Bentivoglio punta in particolare a garantire ai residenti uno spazio urbano riqualificato, grazie alla ricostruzione dell'unità spaziale del quartiere, oggi spezzata in due a causa del consistente flusso di traffico, e all'offerta di nuovi spazi di sviluppo per le attività commerciali. Il finanziamento ministeriale ammonterà a oltre 5.789.000 euro e ad esso si sommerà un ulteriore stanziamento a carico dell'Amministrazione comunale.



Ambienti didattici rinnovati per i bimbi del nido Gobetti

E' un'ampia opera di rinnovamento quella che consentirà di migliorare l'aspetto e le condizioni di sicurezza dell'asilo nido Gobetti e dell'adiacente scuola materna. Il complesso scolastico sarà infatti sottoposto ad una lunga serie di interventi per l'adeguamento agli standard strutturali e qualitativi fissati dalle normative in vigore, con un occhio di riguardo per la messa a norma dell'impianto elettrico, l'abbattimento delle barriere architettoniche e il sistema di prevenzione degli incendi. Tra i numerosi lavori in programma per l'edificio che ospita l'asilo nido figurano la sostituzione dell'intera copertura e dei pluviali, il ripristino dei cornicioni degradati, la sostituzione di alcuni infissi, il rifacimento della pavimentazione in linoleum e la sostituzione della tettoia esterna, oltre a diversi interventi di adeguamento dell'impiantistica. La sostituzione degli infissi è prevista anche per la struttura adibita a scuola materna. La spesa di 230mila euro complessivamente prevista sarà finanziata per la somma di 51mila euro con contributi regionali e per la quota restante con prestito della Banca europea per gli investimenti.

Per la residenza municipale interventi di ristrutturazione contro i danni del tempo

Il palazzo municipale si sottopone a restyling per eliminare le tracce dello scorrere del tempo. Oggetto dell'intervento di ristrutturazione progettato dall'Amministrazione comunale saranno le coperture e i prospetti dell'ala della residenza che si affaccia su corso Martiri della Libertà e su piazza Savonarola, danneggiata da infiltrazioni d'acqua e degrado strutturale.

Tra gli interventi in programma una lunga serie di lavori di manutenzione straordinaria al manto di copertura, oltre al restauro del soffitto ligneo del porticato su piazza Savonarola, con il risanamento di alcune superfici e l'esecuzione di trattamenti volti a garantire una migliore conservazione del legno. Per quanto riguarda i prospetti su corso Martiri, il progetto prevede interventi di ripresa dell'intonaco e di tinteggiatura, oltre alla sostituzione o verniciatura delle persiane. La scelta dei colori da utilizzare sarà effettuata, in accordo con la Soprintendenza, sulla base di una serie di saggi volti a individuare eventuali tracce di tinte risalenti alle trasformazioni settecentesche di cui è stato oggetto il palazzo. Ulteriori riscontri relativi all'antico aspetto dell'edificio saranno ricercati tra la documentazione storica a disposizione. La spesa complessivamente prevista ammonta a 550mila euro e sarà finanziata con mutuo della Banca europea per gli investimenti.



Nuova illuminazione di sicurezza per lo stadio Mazza

Prosegue con la realizzazione dell'impianto di illuminazione di sicurezza e di emergenza l'opera di manutenzione dello stadio comunale Mazza, mirata a garantire il rispetto degli standard di agibilità della struttura. L'intervento, che comporterà una spesa di 100mila euro, segue quelli per la sistemazione delle strutture e delle poltroncine della tribuna sud già programmati.



Un'aula all'aperto per la scuola Alda Costa

Gli alunni della scuola elementare Alda Costa potranno presto effettuare le loro lezioni all'aperto in una nuova 'aula' allestita nel cortile dell'istituto. A loro disposizione avranno un orto, con tanto di punto per il rifornimento dell'acqua, e altri spazi per attività didattiche nel verde. Il progetto approvato stamani dalla Giunta prevede, tra l'altro, il riassetto del terreno del cortile, la semina di erba e la messa a dimora di piante, oltre alla sistemazione dei percorsi pedonali in ghiaia.

Quattro milioni di euro per le attività del Teatro Comunale

Ammonta a poco più di 4.000.000 di euro il Bilancio di Previsione 2006 del Teatro Comunale di Ferrara; quello del 2005 era di 4.500.000 Euro. Il principale finanziatore del Bilancio è il Comune di Ferrara che fra trasferimenti di risorse e pagamento degli stipendi copre il 56,36% dei ricavi del Teatro. Nel Bilancio 2006, il 25% è costituito da entrate proprie del teatro e non da contributi pubblici. Gli incassi stanno andando bene: senza avere aumentato i prezzi, sono aumentati gli abbonati della lirica, della prosa e della danza e ha avuto notevole successo il nuovo biglietto riservato ai giovani. Qualcosa, poi, si muove anche sul fronte delle sponsorizzazioni.



Il bilancio di previsione 2006 del Comune di Ferrara

Oltre a farsi carico delle compatibilità imposte dalla Finanziaria, il Bilancio di previsione 2006 del Comune di Ferrara (che ammonta a 276.059.190 euro) opera precise scelte politiche e sociali, sia sul fronte delle entrate che delle spese, e rappresenta un ulteriore passo in avanti in direzione del riequilibrio strutturale dei conti.

Vi è una diminuzione del trasferimento dallo Stato. Per le entrate proprie, la Giunta ha operato scelte che di fatto mantengono invariata la pressione fiscale e tariffaria. Non aumentano Irpef e Ici e le tariffe dei servizi a domanda individuale, nel complesso, non si discostano dalla crescita dell'inflazione. La copertura del costo dei servizi nel 2006 sarà pari al 39,57%, per pervenire a una situazione omogenea alla realtà dei capoluoghi di provincia della nostra Regione. Per la TIA è prevista una crescita complessiva dell'1%, mentre gli aumenti del gettito di Cosap e tassa di pubblicità saranno soprattutto determinati da azioni di riorganizzazione gestionale e di lotta all'evasione fiscale.

Il rispetto dei parametri del patto di stabilità, ha determinato una diminuzione, rispetto al 2005, delle spese previste per l'esercizio di 5.768.082,76 euro. In ordine alle spese più strettamente amministrative ed organizzative, è stato effettuato una riduzione di quasi 500.000 euro su quelle del personale.

Il costo per l'ammortamento del debito è diminuito di 1.433.535 euro. Importanti risparmi si realizzeranno poi nelle spese generali. I tagli di spesa a carico degli assessorati sono rilevanti ma non mettono a repentaglio la rete dei servizi e delle attività. Sono salvaguardati i servizi sociali ed educativi, le politiche di sostegno e qualificazione del tessuto economico locale. Nel 2006, non verrà inoltre, ridimensionato lo sforzo a sostegno della politica degli investimenti per continuare a dotare la città di quelle infrastrutture e servizi necessari al suo sviluppo ed alla qualità della vita. Complessivamente tra risorse dirette ed indirette provenienti dai cofinanziamenti, in particolare dalla Regione, le risorse per investimenti supereranno i 40 milioni di euro, contribuendo così, in modo rilevante, al sostegno dell'economia del territorio.

Trend positivi nei conti dell'Azienda Farmaceutica

Il Bilancio di AFM Farmacie Comunalì rivela un trend decisamente positivo. E' infatti di ben 800 mila euro il trasferimento d'esercizio che l'azienda produrrà nel 2006. Il dato emerge dalla somma di due valori essenziali: l'utile netto e il canone esercizio farmacie. Quest'ultima voce si riferisce al contratto di servizio, approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale. Il risultato 2005 e la previsione 2006, proseguono nella direzione di un costante miglioramento dei valori economici con una proiezione di circa 900 mila Euro. Il trasferimento di risorse economiche sarà uno tra i più consistenti in assoluto, in tutta la storia aziendale.



Centro di mediazione e punto di ascolto sociale al grattacielo

Impegnata da tempo ad affrontare, in un'ottica di integrazione, le problematiche lamentate dai cittadini residenti nell'area della stazione ferroviaria, l'Amministrazione ha provveduto nei mesi scorsi all'acquisto di due locali al grattacielo da utilizzare come sede di servizi a favore degli abitanti della zona.

I vani (di complessivi 47 metri quadrati) accoglieranno in particolare i servizi di mediazione dei conflitti, le attività del Centro servizi integrati per l'immigrazione, diverranno punto di riferimento degli operatori del Progetto grattacielo e del Progetto Ferrara città solidale e sicura e, eventualmente, anche del comando dei vigili di quartiere.

DS

Scuole di infanzia, laboratori per la crescita e l'integrazione

Il Consiglio Comunale ha recentemente approvato tre delibere fondamentali per le scuole d'infanzia, da tutti riconosciute di qualità eccellente.

Come DS, il nostro modo di intendere la scuola per l'infanzia prevede da sempre che il processo educativo elimini ogni forma di discriminazione, di condizionamenti ambientali, di disparità sociali.

La scuola dell'infanzia è luogo di relazione e di apprendimento, rappresenta un momento fondamentale per lo sviluppo di identità e autonomia, favorisce la crescita personale e sociale grazie all'incontro con i coetanei, con i segni e i linguaggi della cultura di appartenenza e con quelli di altre culture.

Abbiamo la consapevolezza però che si può ancora migliorare. Viviamo una realtà regionale che ha sempre promosso politiche per l'infanzia considerate all'avanguardia, ma siamo ben lontani, per esempio, dal soddisfare tutte le richieste, e Ferrara non fa eccezione. Oltre al ruolo educativo delle scuole per l'infanzia, vi sono anche, parallelamente, da parte delle famiglie ed in particolare delle donne, le esigenze di affermazione del proprio ruolo lavorativo.

Ecco perché continuiamo ad essere aperti al confronto, per trovare soluzioni condivise finalizzate alla risoluzione dei problemi.

Luciano Masieri
Consigliere Comunale
gruppo DS

AN

Dimenticato il Palio nei finanziamenti regionali

Il neo assessore regionale alla cultura ha aumentato i finanziamenti annui per lo spettacolo a Ferrara tramite l'approvazione del "Piano triennale" con cui la giunta ha inteso, tra l'altro, riequilibrare i contributi a favore di alcune province precedentemente sottodimensionate. In particolare ne beneficeranno: Teatro nucleo, Il baule volante, Ferrara Busker Festival, Ferrara musica e Ferrara sotto le stelle. Pur risultando dunque apprezzabile l'attenzione dell'assessore verso la nostra città purtroppo si è «dimenticato» del Palio di Ferrara, malgrado gli aiuti economici erogati allo stesso dal Comune siano stati di recente diminuiti e la firma della convenzione con l'Ente palio non sia stata più rinnovata. In considerazione quindi proprio dei nuovi contributi regionali alle associazioni sopra citate, in precedenza sempre finanziate dal Comune, sarebbe opportuno un «riequilibrio» anche a livello locale. E' quindi ora sperabile che il sindaco, tra l'altro presidente onorario del Palio stesso, non appaia altrettanto «distratto» nei riguardi della nostra più bella e popolare manifestazione.

Mauro Malaguti
Vicepresidente
provinciale AN

La Margherita

Turismo congressuale a Ferrara: quando?

Con il sopraggiungere della bella stagione si sta incrementando la presenza di visitatori e turisti nella nostra città. Essi sono attratti dalla bellezza storico-culturale-monumentale del centro storico e dalla bellezza delle nostre mura arricchite da un verde che potrebbe essere in alcune zone meglio curato, mentre in altre il problema non si pone. La vocazione turistica della città è sorretta pure da iniziative di ogni genere e dalle grandi mostre. Tuttavia c'è un difetto in tutto ciò: non si è ancora pensato di immettere Ferrara nel circuito del Turismo Congressuale, che potrebbe avere il suo centro nella Sala Capitolare del Chiostro di S. Paolo debitamente ristrutturata e offerta al patrimonio della città. Il turismo congressuale darebbe lustro alla nostra Ferrara e porterebbe un bel movimento di persone e di denaro. Infatti i congressisti, quasi sempre accompagnati, alloggierebbero negli alberghi del centro storico ed i loro accompagnatori potrebbero spendere il loro tempo in acquisti con evidente utile per le attività commerciali del nostro centro.

Ubaldo Ferretti
Capogruppo DeL
- La margherita

Giovani idee per la città

*Scuole, trasporti, ostello, tutela degli animali
alcuni dei temi trattati
nel Consiglio comunale
aperto a bambini e ragazzi*

Riaprire l'ostello per favorire il turismo giovanile, aumentare il sostegno a gattile e canile, facilitare gli ingressi alla scuola Cosmè Tura, ristrutturare il vecchio ostello di via Benvenuto Tisi per accogliere le attività pomeridiane dei ragazzi, realizzare uno o più linee della metropolitana per collegare velocemente il forese alla città, rivedere le convenzioni con le aziende che hanno aderito alla Carta Giovani realizzata dall'Amministrazione comunale. Sono solo alcune delle molte proposte e richieste emerse mercoledì 17 maggio nel corso della dodicesima edizione del Consiglio comunale straordinario aperto ai bambini, ai ragazzi e ai giovani di Ferrara.

Otto le scuole del territorio coinvolte e un'assemblea di 28 ragazzi (seduti sui banchi a fianco dei Consiglieri in rappresentanza di 223 studenti, parte dei quali presenti sulle tribune dell'aula) che hanno attivamente lavorato in questi mesi sul tema "Ben-essere a Ferrara. Essere-bene per i ragazzi".

L'incontro, aperto dal presidente del Consiglio Romeo Savini e concluso dal sindaco Gaetano Sateriale, è stato promosso da Città Bambina con la collaborazione di Centro Idea, Arci Ragazzi, Il corpo va in città, la Facoltà di Architettura dell'Università di Ferrara, gli assessorati comunali all'Urbanistica e alle Politiche giovanili.



Abbiamo chiesto a tutti i capigruppi delle forze politiche rappresentate in Consiglio comunale di intervenire sulla rivista, lasciando libertà di individuare il tema da trattare. In queste pagine pubblichiamo i contributi pervenuti in redazione.

Notizie e opinioni su Ferrara nel quotidiano online CronacaComune.it

Le notizie del Comune, la voce della città. Il quotidiano online Cronaca Comune, all'indirizzo www.cronacacomune.fe.it, ogni giorno presenta i resoconti giornalistici, redatti dall'ufficio stampa, relativi all'attività dell'Amministrazione comunale e le opinioni di autorevoli osservatori che traggono ispirazione o fanno riferimento alle vicende locali. Il quotidiano segnala anche eventi e appuntamenti, ospita una rubrica riservata agli autori ferraresi e all'editoria locale e dà voce agli esponenti dell'Amministrazione locale. I consiglieri comunali e circoscrizionali hanno uno specifico spazio di intervento, che garantisce l'espressione di punti di vista rappresentativi delle varie sensibilità e dei diversi orientamenti politici e culturali.

Aria, terra e acqua: "Settimane Verdi" per i giovani sportivi

A partire dal 12 giugno il parco urbano Bassani e l'oasi naturale di Vigarano Pieve diventeranno teatro delle imprese sportive e del divertimento di giovani aspiranti atleti. Canoa, nuoto in piscina, equitazione, tiro con l'arco, vela sono le discipline previste. Per informazioni è possibile rivolgersi al Canoa Club Ferrara, via Darsena 61, telefono 0532-764340.

Shopping in centro nelle "Notti magiche" del venerdì

Sino al 28 luglio il venerdì sera in centro si può fare shopping. "Notti Magiche" consente a ferraresi e turisti di vivere la notte nel centro storico facendo acquisti, visitando mostre e mercatini, degustando i prodotti tipici del territorio, partecipando a spettacoli all'aperto. L'idea è dell'assessorato alle Attività economiche, della Camera di Commercio e delle associazioni di categoria: Ascom, Confesercenti, Cna e Confortigianato.

Dalle terre alle piazze ferraresi bontà genuine per tutti i palati

I profumi e i colori delle prelibatezze ferraresi tornano a inondare le piazze del centro storico. I fine settimana sono ricchi di appuntamenti con i mercatini agroalimentari che per tutto l'anno porteranno nel cuore della città i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'enogastronomia del territorio. Ogni settimana, ferraresi e turisti avranno la possibilità di conoscere e acquistare i prodotti della nostra campagna, proposti direttamente dai coltivatori, nell'ambito delle nuove edizioni di "Colori e sapori", delle "Domeniche biologiche" e del "Mercatino delle erbe". L'iniziativa è promossa per il quarto anno consecutivo dall'assessorato alle Attività economiche del Comune e vede la partecipazione delle associazioni agricole Coldiretti, Cia e Unione agricoltori, di quelle del commercio, Ascom e Confesercenti, assieme al Gruppo fattorie estensi.



www.cronacacomune.fe.it
quotidiano online

L'informazione del tuo Comune
La voce della tua città

Verdi

In zona Vecchio Reno molte domande senza risposta

Il circuito automobilistico in costruzione è parte (per circa 41.000 mq) di un complesso (circa 98.000 mq) Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata approvato all'unanimità dall'allora Consiglio Comunale di Ferrara il 24 marzo 2003. Una sorta di autodromo - quando per "Guida sicura" in genere basta un piazzale - in area agricola, che andrebbe tutelata, e in un territorio come il nostro già al limite di impermeabilizzazione dei terreni non è certo, secondo me, una meraviglia di intervento... ma almeno che si rispetti l'iter previsto per legge! Ecco la ragione di una prima interrogazione nel marzo 2005, due interpellanze tra marzo e aprile 2006 e, in mezzo, una richiesta di intervento della vigilanza tecnica del Comune per fermare lavori non autorizzati. Avevo infatti verificato che la costruzione del circuito era iniziata nonostante il progetto esecutivo non avesse ancora ottenuto, al 31 marzo 2005, le necessarie autorizzazioni. Non ho però ancora avuto copia del verbale della vigilanza tecnica mentre i lavori sono andati avanti e in assenza di Valutazione di Impatto Ambientale.

La questione è delicata: se la VIA (che la legge prevede per molti interventi superiori ai 40mq) era obbligatoria e non è stata fatta tutte le autorizzazioni andrebbero presumibilmente annullate. Di questo si occupa la terza interpellanza. Sono dunque in attesa di molte risposte.

Barbara Diolaiti
Presidente gruppo consiliare Verdi per la pace

Io amo Ferrara

"Io amo Ferrara", un impegno che continua a crescere

La Lista Civica "Io amo Ferrara" è un soggetto politico lontano dai tradizionali partiti (nato nel 2004, in occasione delle elezioni comunali, su iniziativa dell'imprenditore Giulio Barbieri) e raggruppa al suo interno donne e uomini provenienti da culture differenti, uniti dall'idea di fondo di proporre un modello diverso di amministrazione per Ferrara. Una volta terminate le elezioni comunali, molti politici "navigati", sostenevano che nel giro di pochi mesi "Io amo Ferrara" si sarebbe disgregata e non sarebbe più esistita. Oggi, a distanza di circa 2 anni, quanto pronosticato non si è verificato e, oltre ad esprimere 2 Consiglieri comunali, Io amo Ferrara si è organizzata. I soci fondatori del movimento, hanno eletto democraticamente un Consiglio Direttivo (formato da 9 membri), il quale ha il compito di coordinare e di organizzare l'attività politica. Tutte le votazioni espresse dai Consiglieri comunali, vengono preventivamente discusse all'interno del Consiglio Direttivo, al fine di assicurare uniformità e coerenza nell'operato. Su questo modo di agire, legato "al fare" e non "all'appartenere", sul primato della persona, sulla partecipazione, sulla tutela dell'ambiente e sullo sviluppo economico locale, "Io amo Ferrara" continuerà a rappresentare i propri elettori e le proprie elettrici all'interno delle istituzioni locali.

Alex De Anna
Consigliere Comunale Lista Civica "Io amo Ferrara"

La rosa nel pugno

No alla chiusura del laboratorio dell'acqua potabile

Con un'interpellanza presentata il 22/04/2006, il Consigliere Ilario Zamariolo, della "Rosa nel Pugno", ha chiesto al Sindaco se fosse informato dell'intenzione di Hera s.r.l. di chiudere il laboratorio analisi presso l'impianto di potabilizzazione dell'acqua di Pontelagoscuro.

A tutt'oggi, 19 maggio, nessuna risposta ufficiale è stata data.

A prescindere dalle giuste rimostranze dei lavoratori interessati che, con il sostegno dei Sindacati, hanno già assunto una posizione contraria, resta il fatto, grave, che il trasferimento del laboratorio da Pontelagoscuro a Sasso Marconi fa concretamente venir meno la possibilità di analizzare in tempo reale l'acqua di superficie che dal Po entra nella rete acquedottistica e, conseguentemente, di prendere immediatamente i provvedimenti necessari in presenza di una qualsiasi forma di inquinamento del fiume.

In gioco c'è la salute dei cittadini, rispetto alla quale perde di importanza ogni altra contraria considerazione, soprattutto se dettata dalla sola logica della convenienza economica.

E' nostra ferma convinzione che il Comune debba intervenire per impedire lo smantellamento dell'impianto che, come ha più volte dimostrato nel passato, è indispensabile a garantire la buona qualità dell'acqua potabile che sgorga dai rubinetti delle nostre case.

Romeo Savini
Consigliere Comunale di "La rosa nel pugno"



CONTOCARIFE

SOLUZIONI CHE CALZANO

*Conto Carife: più prodotti hai, meno paghi

Conto on line: dove, come, quando vuoi

*Conto start: a volte basta l'essenziale

a partire da

4 € al mese